ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.60	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSE[RZIONI] — Pubblicità economica: vedere co[lonne] briche. - Avvisi commerciali: L. 3 la linea di 6 punti; pen[ultima pagina] L. 2 la linea di 6 punti; ult[ima pagina] tesimi 80 la linea di 6 punt[i] esclusivamente nella penultim[a] o spazio di linea di 6 punti. punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

— C. c. p. — ... ministero dell'Interno ... ROMA

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Venerdì 16 Giugno 1916 — ROMA — Venerdì 16 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 166

Il valore della Brigata Napoli espugna le linee nemiche a Monfalcone

LA CRISI MINISTERIALE

L'on. Sonnino rimane agli Esteri

Noi appoggeremo in qualunque modo, per quanto riguarda la guerra, il Ministero che uscirà dalla presente crisi, e che costituirà la rappresentanza dell'Italia, sia di fronte al nemico, sia nei consigli degli Alleati, per la tutela dei suoi supremi interessi. Nessun altro pensiero può essere concepito, nessun altro atteggiamento assunto da qualunque italiano, mentre la patria è in lotta per il conseguimento delle proprie aspirazioni nazionali, e per il trionfo dei proprii destini nella storia.

Ma, al di sopra dell'adempimento di questo dovere, lealmente accettato sin d'ora da tutti, si comprende che questo appoggio, questa collaborazione nazionale all'azione del governo, sarà tanto più spontaneamente fervida, e quindi tanto più efficace, quanto meglio il nuovo ministero corrisponderà ai motivi ed agli scopi che lo avranno fatto sorgere, e cioè di realizzare la più intima unione e la più sincera concordia di tutte le energie politiche nazionali.

Si assumerebbero quindi una ben grave responsabilità quegli uomini o quei gruppi i quali, per incoercibile spirito settario, o per infelice memoria di antichi dissensi, personali o di partito, o per semplici e irragionevoli antipatie, facessero opera di esclusivismo e di scomunica, sia contro altri gruppi, sia contro particolari personaggi. Facendo ciò, essi tornerebbero ad introdurre il germe malefico della politica interna in quella che nel momento presente non può e non deve essere che politica nazionale, e giungerebbero così, sino dall'inizio, a frustrare le ragioni e gli scopi superiori della precedente crisi, che non poteva e non doveva essere semplice crisi di persone.

Altro non aggiungiamo, perchè non intendiamo di impostare polemiche, ma semplicemente di muovere un monito amichevole che non può non essere ascoltato da tutti quelli che oggi non si preoccupano che degli interessi e dei destini della nazione.

Le trattative

Ottenuta l'adesione sicura, come ieri scrivevamo, degli on. Bissolati e Orlando, Paolo Boselli aveva impostato ormai così saldamente la sua vivace e lucida azione per costituire il Ministero Nazionale, che era lecito bene sperare in rapidi risultati definitivi. Crediamo di potere confermare questa impressione generale. Chè eravamo nel vero dando credito, ieri, a quelle informazioni secondo le quali se pure l'on. Sonnino dovesse decisamente rifiutare ogni offerta, l'on. Boselli non avrebbe rinunziato al suo compito, mentre affermavano non essere da considerarsi come definitivo il rifiuto dell'on. Sonnino.

Sonnino accetta

Il quesito della Consulta era ed è di grande importanza. Ma non ha costituito più, dopo l'accordo Boselli-Bissolati-Orlando una pregiudiziale insuperabile.

Che i tre uomini, accordatisi nel programma generale del nuovo Gabinetto considerino come augurabile la permanenza dell'on. Sonnino al Ministero degli Affari Esteri lo comprova in maniera indiscutibile la frequenza dei colloqui fra i nuovi ministri e l'on. Sonnino.

Mentre scriviamo, nelle prime ore cioè del pomeriggio, l'on. Boselli è nella casa del barone Sonnino, per uno scambio d'idee che deve ritenersi definitivo. E' da osservarsi che la divergenza d'idee fra il ministro degli Affari Esteri e gli eventuali suoi nuovi colleghi è stata da parte di questi ridotta sensibilmente per il fatto che essi non sono affatto partigiani di quelle Commissioni parlamentari di controllo — tipo francese — contro le quali, fin da quando se ne incominciò a parlare, l'on. Sonnino non dissimulò la sua particolare avversione. Non ne sono partigiani — e non sembra ci tenga neppure l'on. Bissolati — e si comprende il perchè. Potevano le Commissioni parlamentari essere nei voti di molti alla Camera italiana, non già come pretesto ad ostilità contro il Gabinetto Salandra-Sonnino, bensì come uno dei possibili metodi pratici da realizzare per fornirli al Gabinetto stesso — che nessun uomo onesto voleva insidiare — onde aiutarlo a trarsi dal pericoloso isolamento nel quale agghiacciava, sempre più lontano dalle correnti vive del Parlamento e del Paese.

Ma il fatto della Costituzione di un Ministero Nazionale nel significato autentico della parola, di un Gabinetto cioè che, come lo ha dimostrato l'on. Boselli chiamando a parteciparvi l'on. Meda, comprenda anche le estreme tendenze della vita italiana, elimina automaticamente la necessità di ricorrere a una procedura nuova, presa a prestito da un Parlamento straniero meno nuovo del nostro e che, sopratutto per ragioni storiche, ha una fisionomia diversa dal nostro. In Francia le parti politiche e le loro rappresentanze parlamentari sono ben altrimenti definite che in Italia e — lo diciamo francamente noi che non abbiamo mai teso a svalutare il Parlamento italiano — al Palazzo Borbone sono senza confronto più numerose che a Montecitorio le personalità politiche di primo grado. Il Ministero come si sta costituendo deve raccogliere in un fascio quanto v'ha di migliore e con criterii di sincera concentrazione patriottica di ogni tendenza politica nazionale: in tali condizioni il Gabinetto stesso sarà la più imponente e sicura delegazione del Parlamento per dirigere, e non soltanto per controllarla, la cosa pubblica in questa suprema ora della Patria. Le Commissioni sarebbero quindi una superfetazione: esse si ridurrebbero, in realtà, a una specie di sottocommissioni composte di tutti i ministri... non accontentati; non già un sussidio, bensì una remora insidiosa e fastidiosa, resultante di ogni insoddisfatta ambizione di coloro che, essendo stati giudicati meno adatti, verrebbero a trovarsi investiti della funzione di controllare i più adatti di loro.

Il voto contro il Ministero Salandra, se deve risolversi nelle indicazioni che dal voto stesso risultano, è stato anche un voto contro le Commissioni, le quali diventano, col Ministero Nazionale, una superfetazione, e tanto più da scongiurarsi in quanto il Ministero Nazionale ha da essere un organo di energie intense, di azione sciolta e netta; ha quindi da procedere più spedito e più alacre che sia possibile. Bisogna divincolare l'azione statale, in tempo di guerra, dagli intralci e dalle reti della burocrazia pesante. Il miglior metodo non sarebbe quello di creare delle burocrazie nuove.

Ma questa stessa diversa concezione del Gabinetto e delle sue competenze che rende inutile ricorrere alle Commissioni si risolve in una diversa concezione della politica del Gabinetto stesso, che non fosse quella degli on. Salandra-Sonnino. Quindi il permanere di difficoltà d'ordine generale delle quali, evidentemente, gli on. Boselli e Sonnino discutono in questo momento in via delle Tre Cannelle.

Rimane stabilito che all'on. Bissolati sarà affidato il portafoglio dell'Agricoltura, a meno che non gli si confidi un incarico nuovo e delicato che, peraltro, non crediamo abbia ad essere, come si è parlato, una Vice-Presidenza del Consiglio perchè siamo informati che l'onorevole Boselli non è favorevole a una siffatta novità.

All'ultim'ora si dice insistentemente a Montecitorio e da persone dell'*entourage* del ministro degli Affari Esteri, che il risultato del colloquio fra l'on. Boselli e il barone Sonnino, colloquio che sarebbe terminato nel momento in cui andiamo in macchina, sarebbe stato positivo. Il ministro Sonnino rimarrebbe al suo posto.

Le attività dell'on. Boselli

Ma non è a credersi che le attività dell'on. Boselli siano state interamente assorbite dalla quistione del Ministero degli Esteri.

Coadiuvato dai suoi collaboratori, gli on. Bissolati e Orlando, l'on. Boselli ha proceduto alacremente nel suo lavoro.

Nè si è lasciato soverchiamente turbare dallo sfrenarsi di appetiti d'una parte della Camera che, per essersi recentemente coalizzata in una Lega non sappiamo quanto omogenea e vitale, sembra non conoscere inibizione nè controllo. Intendiamo parlare dell' « Alleanza Democratica ». Noi ci siamo scrupolosamente astenuti fin qui dall'attribuire il benchè minimo credito alle insistenti voci tendenti a rappresentare l' « Alleanza » come una fornace di cupidigie insaziabili ed immoderate. Abbiamo preferito ritenere che, per spirito di disciplina patriottica e comprendendo la realtà dell'ora che volge, l'« Alleanza » seguisse l'esempio del suo Capo, l'on. Bissolati, che è esempio di lealtà, di buon volere e di modestia; abbiamo preferito passare per ingenui piuttosto che dar credito a chi sosteneva che alle predicazioni di fonte democratica intorno ai severi obblighi che incombono a ciascuno in questo momento non corrispondevano gli atteggiamenti effettivi degli Alleati o di gran parte di essi. Ma sembra che la nostra ingenuità fosse davvero soverchia. Da ogni parte ci s'informa di sempre nuove velleità, di ognor più vaste pretese, di sempre nuove maliziose intransigenze di costoro, dirette a escludere tutti acciocchè si sia poi forzati di accettare le loro imposizioni. Alt. Che è questo? Chi si credono di essere costoro? Che competenze, che passato, che meriti vantano? Noi non apriamo polemiche nè vogliamo aprirne; ma qualche parola aperta era pur necessario dirla, perchè si sgombri una volta per sempre il terreno da queste pretese ingombranti e rumorose; mentre, quanto più si volge alla soluzione della crisi, è necessario che la serietà e il disinteresse si accentuino da parte di tutti.

L'on. Boselli, adunque, ha intenzione di procedere spedito, una volta risolta la quistione della Consulta. Egli, se siamo nel vero, ha intenzione di occuparsi subito della quistione dei due Ministeri militari, ai quali si annodano immediatamente le competenze dei Ministeri cui incombe di provvedere alle esigenze dell'Esercito, quali quello dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e quelli, di probabile creazione, delle Comunicazioni e degli Approvvigionamenti.

E' poco noto che l'on. Boselli è una vera competenza in materia di Marina. Alcune sue relazioni sul Bilancio della Marina, essendo ministri Crispi e Brin sono rimaste classici documenti. L'on. Boselli è Presidente del Consiglio Superiore della Marina.

E' evidente che egli vuole avere dal Ministro e dal Sottosegretarii di Stato alla guerra tutti gli elementi che lo mettano in grado di studiare con conoscenza di causa il problema dei Ministeri di cui accenniamo sopra. Ieri ha veduto, intanto, il generale Dall'Olio. Se non siamo in errore, l'on. Boselli intende semplificare, eliminare intralci burocratici, fare appelli alle attività reali e fattive. E a questi criterii, dopo essersi bene informato, si inspirerà nell'attribuzione dei Portafogli di questa importante serie di Dicasteri.

Verso il nuovo Gabinetto

Intanto, ed è ovvio, avendosi già dei nomi sicuri, si cominciano a fare delle liste. Noi crediamo che non sia prudente accettarne senza beneficio d'inventario anche le più verisimili.

Stabilito che la Presidenza, senza portafoglio e senza Vice-presidente, spetterà all'on. Boselli, il Ministero degli Affari Esteri sembra debba rimanere confidato all'on. Sonnino, mentre l'on. Orlando assume il Ministero dell'Interno. Può ritenersi probabile che l'on. Torre vada alle Colonie e l'on. Leonardo Bianchi all'Istruzione. E' certo che il senatore Scialoja entrerà a far parte del nuovo Gabinetto. L'illustre giureconsulto è ritenuto probabile ministro della Grazia e Giustizia. L'on. Bissolati avrà, come dicemmo, o un incarico speciale e nuovo, o l'Agricoltura. Dell'on. Nitti si parla come ministro delle Finanze. Si sa che l'on. Meda sarà ministro. E' uomo attivo e capace. Si parla di lui per un Ministero tecnico di organizzazione.

Si dà per certo che farà parte del nuovo Gabinetto l'on. Sacchi. Ciascuno riconosce nell'egregio uomo le qualità eminentemente necessarie di elemento che gioverà ad amalgamare uomini come i nuovi Ministri, provenienti da parti diverse del Parlamento e di mentalità talvolta opposte. Chi non ricorda essere stato l'on. Sacchi l'autore di quel passaggio per cui il partito radicale entrò definitivamente nel legalitarismo, quando altri uomini di quel partito, fra cui l'on. Marcora, insistevano ancora nella pregiudiziale repubblicana?

L'on. Luzzatti, come Ministro del Tesoro è sempre all'ordine del giorno. Si suppone che l'on. Ciuffelli possa rimanere nel nuovo Gabinetto. Gli on. De Nava, Colosimo e Rainieri e qualche altro sono sempre molto nominati, con attribuzioni svariate.

La novità della giornata è costituita dalla voce, insistentissima negli ambienti parlamentari d'una richiesta di collaborazione fatta dall'on. Boselli all'onorevole Facta. Non abbiamo elementi per giudicare della esattezza di questa informazione.

I gruppi

Riassumiamo, per la cronaca, le discussioni e gli scambi di idee che avvengono tra i vari gruppi e i rispettivi « leaders »; discussioni e scambi di idee che, pur non concretandosi in deliberazioni specifiche, in precisi ordini del giorno, son intesi a tracciare le direttive di ciascun gruppo per raggiungere l'accordo.

Nessun'altra riunione, meno quella della sinistra liberale democratica, si è avuta stamane. Il Comitato direttivo di questo gruppo è costituito dagli on. Cao-Pinna, Vaccaro, Dentice, Frisoni, Mondelli, Vignolo, segretario. Quest'ultimo, in servizio militare, non è intervenuto all'adunanza che si è conchiusa, secondo la versione ufficiale, con un voto in cui è detto che « il gruppo si è trovato unanime nell'aspirare la costituzione di un Ministero forte per concordia d'intenti e per energie di opera, al fine di assicurare il paese sul conseguimento delle aspirazioni nazionali ».

Questa la sola riunione di gruppo. Ma sono molti, come diciamo, i contatti tra i « leaders » e tra i gruppi.

I repubblicani, che hanno nell'on. Comandini una energia operosa, partecipano sempre al lavorio dell'Alleanza democratica, il cui Comitato iersera e stamane si sarebbe occupato, per quel che riguarda l'assunzione al Governo dei democratici, ad eliminare qualche pregiudiziale di dissenso, tanto che alcuni ritenevano essere oramai molto probabile l'accordo definitivo.

Il gruppo radicale, per la posizione di alcuni suoi elementi, la cui presenza al Governo esso ritiene necessaria per il valore personale e per il significato politico, negli ultimi abboccamenti sembra concorde su taluni nomi, per i quali non manca l'adesione di altri gruppi e settori.

Non sembra peraltro che dopo i colloqui degli on. Torre e Meda con l'on. Boselli e la riunione del Comitato della destra col Comitato dell'Alleanza, siano per avvenire nuove deliberazioni da parte del centro e della destra.

Si era parlato, nei corridoi, di una riunione imminente del gruppo socialista, ma non è avvenuta. Qualche scambio di idee soltanto è corso tra i più autorevoli del gruppo.

I democratici costituzionali

Ieri sera, si è adunata la Direzione Centrale del Partito Democratico Costituzionale per discutere in merito alla situazione parlamentare. Erano presenti oltre al presidente comm. Vanni e al segretario Micossi, gli on. Bianchi, Camera, Girardi, Finocchiaro Aprile, Teso e Luciani, il comm. Pavoni, il prof. Franzetti, il comm. Gregoraci, l'avv. Spoto.

Il Presidente ha rivolto calde parole di plauso al gruppo parlamentare del Partito per l'azione efficace svolta in Parlamento specie nell'ambito della « Alleanza democratica ». Ha risposto ringraziando l'on. Camera che ha messo in luce la buona organizzazione ormai raggiunta dal Partito.

Si è poi occupata di questioni di ordine interno e della organizzazione delle Sezioni.

Infine è stato ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione Centrale del Partito nella necessità della costituzione di un Ministero Nazionale; fa voti che esso rispecchi ed impieghi tutta la somma di energie sinceramente dirette a conseguire, mediante ogni maggiore sforzo, la vittoria dei popoli civili per la rivendicazione dei diritti delle Nazioni e della Umanità ».

I cattolici

Circa l'entrata dell'on. Meda, il *leader* dei cattolici in Parlamento sembra vi sia la tendenza di caratterizzare il fatto non come la partecipazione al Governo di un rappresentante di partito, poichè il partito cattolico non è ufficialmente costituito, ma come l'espressione personale del più autorevole deputato di parte cattolica della Camera italiana, ciò che comporta il sincero appoggio nel nuovo Governo dei colleghi di cui l'eminente cattolico rappresenta le idee ed il programma. Questo almeno si dice negli ambienti cattolici.

L'on. Boselli

Stamane di buon'ora l'on. Boselli, che è assai mattiniero, era già al lavoro. Egli di solito si alza alle cinque e s'accinge quasi subito al lavoro.

Alle 8 l'illustre uomo riprendeva le consultazioni e i colloqui per la soluzione della crisi, ricevendo alle 8.30 il comm. Bodrero e il comm. Cancellieri, che lo coadiuvano.

Si è quindi recato a casa dell'on. Boselli il sen. Albertini, direttore del « Corriere della Sera. »

Alle 14 l'on. Boselli è uscito di casa e in automobile si è recato all'abitazione dell'on. Sonnino in via delle Tre Cannelle.

Alle 16 l'on. Boselli, accompagnato dal comm. Bodrero, ha fatto ritorno al suo villino.

Alle 16.30 si è recato a casa Boselli il comm. Cancellieri.

Alle ore 17.10 si recava dall'on. Boselli l'on. Orlando ed alle 17.45 vi si recava l'on. Bissolati.

Alle 18.30 gli on. Orlando e Bissolati hanno lasciato a piedi il villino Boselli e poco dopo l'on. Boselli in automobile si è recato a Villa Savoia.

Il colloquio dell'on. Boselli col Re è durato 45 minuti circa. Poscia l'on. Boselli ha lasciato Villa Savoia ed è tornato al suo villino in via Po.

L'incarico ufficiosamente accettato

In serata l'on. Boselli ha informato il Re che accetta il mandato di costituire il nuovo Ministero, talchè può ritenersi che nel più breve termine il nuovo Ministero sarà formato e annunziato. Si spera che la lista definitiva sarà officialmente annunziata domani.

Al Senato

Era stato detto, inesattamente da qualche giornale, che i senatori avrebbero stamane tenuto una riunione a Palazzo Madama per discutere sull'andamento della crisi. Abbiamo cercato informazioni dirette, e ci sono state fornite le seguenti notizie:

— Nel Senato, dal primo prodursi della crisi, era stata ventilata l'idea di prospettare in una maniera concreta il pensiero dell'alto Consesso nei riguardi della costituzione del nuovo Governo: si intendeva di rilevare il fatto, non certamente accolto con soddisfazione a Palazzo Madama, che i Gabinetti venivano per un'inveterata tradizione costituiti quasi al di fuori dell'ambiente politico del Senato. I senatori scelti, a volta a volta, a far parte d'un governo, lo erano quasi sempre o in virtù delle loro qualità tecniche: o diventavano senatori pel fatto di esser stati nominati prima ministri. Ora si voleva, a Palazzo Madama, che questa consuetudine, specialmente in un momento come questo in cui tutta Italia ha un solo cuore, avesse ad interrompersi. Ed a tal uopo si progettava la riunione cui abbiamo più sopra accennato. Se non che, valse il consiglio di non tener riunioni per evitare che questo gesto fosse potuto essere frainteso.

Il Senato, in altri termini, voleva si affermasse la sua autorità e la sua attività in confronto dell'altro ramo del Parlamento; ma repugnava a ciascun senatore che quel fatto stesso dell'affermazione progettato, potesse sembrare un'esibizione per accaparrar posti nel governo. E fu così, e per tali ragioni, che si pensò di abbandonar l'idea della riunione e dare, invece, incarico fiduciario ad un alto rappresentante di Palazzo Madama di far presente il pensiero dei senatori — da noi accennato — al Presidente del Senato. Si era pensato a questa procedura, perchè — secondo consuetudine — si sapeva che l'incaricato di comporre il Gabinetto, soleva sempre, prima della costituzione del nuovo governo, recarsi sempre dal presidente del Senato: ed in questo caso, interprete più nobile e più altamente disinteressato nell'affermazione dei diritti dell'Alta Assemblea, non poteva trovarsi migliore che nel suo Presidente.

Se non che, fino a questa ultima ora, l'on. Boselli non si è ancora recato a Palazzo Madama; ed allora, fin da stamane, quegli stessi senatori che precedentemente avevano proposto la riunione, sono andati raccogliendo firme perchè questa potesse aver luogo nel pomeriggio.

La riunione che, dunque, si tiene in questo momento a Palazzo Madama, in sostanza non fa che riaffermare ciò che noi dicevamo più sopra e che fu esposto al Presidente. Il Senato, lungi da aspirare a seggi di governo, vuole affermare il suo diritto ad una più attiva partecipazione ai lavori parlamentari; e ad un più vivo e fattivo contatto con i responsabili della politica. Esso vuole, insomma, per quel sentimento e quell'alto patriottismo da cui è stato sempre caratterizzato nella vita nazionale, partecipare con più vigoria e con più attività alle fortune della Patria; e vuol trovare nel Governo un incentivo a questa azione e non una remora.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

488 prigionieri con 10 ufficiali e ricco bottino

COMANDO SUPREMO, 15 Giugno 1916.

Fra ADIGE e BRENTA nella giornata di ieri violenta azione delle opposte artiglierie e attività di nostri nuclei in ricognizione. Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia e bersagliarono efficacemente in più punti appostamenti di batterie avversarie.

Sulla fronte del POSINA, furono respinti due attacchi tentati dal nemico in direzione di Monte Giove e di Monte Brazone.

Nel settore di MONFALCONE, ieri sera, dopo breve ma intensa e efficace preparazione delle artiglierie, le valorose fanterie della brigata Napoli (75. e 76. regg.) col concorso di reparti di cavalleria appiedata irruppero di sorpresa nelle linee nemiche ad est di Monfalcone e a sud di Sant'Antonio espugnandole completamente dopo lotta accanita. Caddero nelle nostre mani 488 prigionieri dei quali 10 ufficiali, 7 mitragliatrici e ricco bottino di armi, di munizioni e di materiali da guerra.

Squadriglie di Caproni bombardarono con ottimi risultati la stazione di Mattarello (Valle Lagarina e accampamenti nelle vicinanze delle valli di Nos e di Campomulo (altopiano di Asiago). Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Padova, San Giorgio di Nogaro, e Porto Rossega: due feriti e danni lievissimi.

CADORNA.

La situazione

La situazione nel Trentino continua a presentarsi senza cambiamenti, ma non stazionaria. Mentre il nemico sta tentando colpi di martello su uno od altro punto, ma specialmente contro i punti intermedi o estremi dei nostri capi saldi di difesa senza ottenere alcun resultato, dal canto nostro, con controffensive locali e di assestamento, si consolidano gli approcci delle posizioni.

Queste nostre azioni, coronate da buon successo, si sono svolte sia per rafforzare le condizioni di Val Lagarina, sia quelle del Pasubio, sia quelle verso la Valle del Brenta.

Di dette operazioni i comunicati sono usciti fuori dall'annunzio generico solo per quello che riguarda l'azione che ci ha consolidati nell'alto Vallarsa con l'occupazione della parte sinistra in detta valle da Monte Parmeson fino a Monte Cima.

Con questa occupazione sono resi più difficili e allontanati i colpi di martello del nemico contro i fianchi occidentali del Pasubio. I fianchi orientali, cioè fra Forni Alti e Pasubio, sono già in buone condizioni e permettono alle nostre artiglierie di render vani e disperdere anche nel periodo di ammassamento per l'attacco, i tentativi nemici diretti contro la cintura meridionale della Conca di Posina.

Tutti i tentativi di attacco austriaci in direzioni Forni Alti e Monte Giove e Bragona sono stati respinti. Il bombardamento nemico su tutto il fronte nostro è stato ben intenso, ma ormai le nostre truppe si trovano in condizioni di sostenerlo nelle posizioni occupate ed all'uopo preparate.

L'azione più importante dal nemico tentata in questi ultimi giorni, cioè quella contro il Monte Lemerle, si risolse in un disastroso insuccesso per esso. Una intiera Divisione di Landwehr ma di truppe scelte, cioè di « Alpenjäger » e « Feldjäger », fu ricacciata e sconvolta e contrattaccata dalle truppe della « Brigata Forlì », subendo fortissime perdite.

Dopo gli insuccessi dei tentati attacchi austriaci appare oggi chiaro che il nemico deve aver bisogno di altri rinforzi di fronte alla resistenza nostra e alla superiorità dei nostri effettivi. Anche l'azione dell'artiglieria austriaca, che nel primo momento fu così potente, ha diminuito la sua efficacia, anche per il fatto che le nostre linee si sono allontanate dalle sue posizioni e perchè le grosse artiglierie, poco manovrabili in piano, tanto meno lo sono in montagna.

In vari tratti della nostra linea la nostra artiglieria controbatte ormai efficacemente quella austriaca e su tutto il fronte le artiglierie campali e le mitragliatrici battono efficacemente le truppe nemiche d'attacco.

Sul fronte orientale continua la pressione russa sugli austriaci, i quali sono ormai in ritirata e vari corpi in completo disordine.

Le operazioni russe non possono ormai procedere fulminee come prima per ragioni tattiche e logistiche da noi già esposte: ma possedendo la Russia grandissima massa di cavalleria, e specialmente di quella cavalleria cosacca che ha speciali doti caratteristiche, sarà possibile ad essa insistere senza dar posa al nemico, anche nel periodo necessario alle fanterie e artiglierie russe per assestarsi e alla logistica per provvedere.

Questo fatto si rileva sui tratti del fronte sui quali l'esercito austro-tedesco sfondato è in piena ritirata. Intanto negli altri punti più lento ma inesorabile procede l'esercito russo.

Kovel, questo centro ferroviario così importante, è già in condizioni critiche. Sullo Strypa i Russi ottengono ancora dei resultati sulla tenace difesa austro-tedesca in questo punto, e il generale Brussilof in Bucovina ha superato il Dniester e isolato Czernowitz da nord, cioè tagliato le sue comunicazioni colla rimanente linea.

Dal computo del numero dei prigionieri e dal genere e quantità di bottino fatto bisogna dedurre che le truppe austriache del fronte orientale sono assai scadenti per vincoli tattici e anche per grado di istruzione. Sembra che prigionieri e morti e feriti austriaci siano stati constatati essere in massima uomini di 38, 40 e più anni. Vera e propria truppe di Landsturm.

Non si possono attendere risultati importanti ancora per qualche giorno: occorrerà vedere di quali forze dispone e come delineerà la Russia nel secondo periodo della sua azione, cioè in quello del completamento del successo ottenuto impedendo al nemico di poter efficacemente far testa alla propria azione.

D'altro canto devesi ora attendere quali disposizioni potrà prendere e prenderà specialmente la Germania in aiuto alla sua alleata. Finora l'azione tedesca non si è mostrata nel suo sviluppo e si è limitata a insufficenti rinforzi spediti dal Polissie, e ad un vano tentativo di offensiva a nord.

G. G.

La crisi giudicata all'Estero

Il "Times"

LONDRA, 15.

Il *Times* giudica la crisi italiana uno di quei dolorosi incidenti che sono quasi inevitabili in regimi democratici sotto il peso di una grande guerra, ma aggiunge: « Fortunatamente la sua soluzione, qualunque sia, non indebolirà i vincoli che uniscono l'Italia agli alleati, poichè la crisi è sorta in gran parte dalla richiesta di una più stretta collaborazione con loro ed una più vigorosa prosecuzione della lotta. Il giornale dice che tutti i partiti sono concordi nel volere che il nuovo governo non debba neppure lontanamente suscitare l'impressione che la solidarietà dell'Italia nella causa comune sia meno completa di quella che è stata ed è. Quanto alle cause della caduta del ministero, il *Times* giudica che con un po' più di abilità propria dei vecchi parlamentari, con maggiore disposizione ad ammettere nuovi colleghi nel Ministero, l'on. Salandra avrebbe potuto rimanere al potere. Ad ogni modo il giornale ritiene che non vi sia nulla di sorprendente circa la sua caduta, dato che non aveva una propria maggioranza alla Camera. Anzi la cosa sorprendente è che Salandra e Sonnino abbiano potuto restare al potere tanto a lungo, senza un solido partito che li sostenesse; essi hanno potuto farlo, perchè la loro politica aveva dietro di sè l'intera nazione. Essi, conclude il giornale, hanno guidato il loro compatrioti in un'ora critica sul sentiero di Cavour e degli uomini di stato del Risorgimento, perciò hanno guadagnato l'intera gratitudine e l'ammirazione dell'Europa.

L'opinione francese

PARIGI, 15.

La maggior parte dei giornali, parlando della crisi ministeriale italiana, concordano nel dire che la scelta dell'on. Boselli venerato decano della Camera, come nuovo Presidente del Consiglio, non potrà che accrescere la fiducia del popolo italiano nella chiaroveggenza e nel profondo senso politico del Sovrano, il quale mostra così il suo disdegno dei miserabili intrighi di corridoio e la sua volontà di continuare una politica nazionale.

L'impressione a Vienna

ZURIGO, 15.

Il *Pester Lloyd* ha da Vienna:

I circoli politici viennesi non dànno grande importanza alla crisi italiana nei riguardi della guerra. Essi sono convinti che qualsiasi governo italiano assumesse ora gli affari, non potrebbe fare altro che continuare la politica dell'on. Salandra.

In Germania ammettono che tutti gl'italiani sono per la guerra

ZURIGO, 15.

La *Frankfürter Zeitung* scrive: La caduta del Gabinetto italiano sarà appresa con soddisfazione tra noi, ma chi ne traesse la falsa deduzione che gli italiani si avvicinino all'indebolimento morale, si farebbe una illusione pericolosa, essendo sempre per la guerra la stragrande maggioranza dei deputati.

CRONACA DI ROMA

I Teatri

L'ultima del "Barbiere" al Teatro Quirino

Per aderire alle numerosissime richieste, verrà data questa sera al *Quirino* una seconda ed ultima replica del *Barbiere di Siviglia*, nella magnifica edizione, che ha avuto accoglienze così trionfali, e che aduna i nomi illustri di Elvira De Hidalgo, Giuseppe De Luca, Nazzareno De Angelis, Giuseppe Kaschmann, Salvatore Salvati e Leopoldo Mugnone.

Lo spettacolo, che è il risultato della più grande perfezione artistica, è di quelli che non hanno bisogno di raccomandazioni. E di ciò — a giudicare dalla vendita dei biglietti — sembra esser pienamente convinto anche il pubblico.

Avremo certo anche questa sera un memorabile avvenimento d'arte di mondanità.

I prezzi rimangono così fissati: Palchi 1. e 2. ordine L. 40; 3. ordine L. 20 — Poltrone L. 8 — Poltroncine L. 5 — Poltrone di 1. ordine 1.a la L. 8 — altre file L. 3 — Ingresso L. 3 — Anfiteatro 1.a fila L. 4, altre file L. 3.

Addio di M.me M.r Leonard
Debutto di Alba Mousmè

Oggi alla *Sala Umberto I* ultimi esperimenti di *M.me* e *Mr. Leonard* che con tanto interesse hanno fatto parlare di loro. Debutto di *Alba Mousmè* elegante stella italiana nel suo speciale repertorio.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Iersera Ermete Zacconi fu ammirato e grandemente festeggiato nel *Tessitore* di Tumiati.

Stasera replica dell'*Amleto*; sabato, per aderire alle numerosissime richieste, verrà data la prima replica del *Tessitore*.

Quanto prima avremo una novità, cioè un atto di Alfredo Annunziata dal titolo *Gli altri eroi*.

ALL'ARGENTINA — E' annunziato per domani sera lo spettacolo in onore di Ernesto Ferrero. Questo solo annunzio farà certamente accorrere in teatro, domani sera, gran folla, poichè il bravo attore ha saputo, in questa stagione all'*Argentina*, accattivarsi la simpatia e l'ammirazione del pubblico romano per le sue ottime doti di direttore e di attore.

Ernesto Ferrero ha scelto per la sua serata *I tre amanti*, un forte dramma di G. Zorzi, ed un atto comicissimo e paradossale di due giovani autori, Doria e De Benedetti, dal titolo: *Colui il quale*.

Stasera ultima replica de *La maschera e il volto*.

AL NAZIONALE — Andrea Niccoli dà stasera il suo spettacolo d'onore con un programma variato e interessantissimo, cioè: *La medicina di una ragazza malata*, *L'interprete*, ed un dramma a forti tinte, nuovissimo, di D. Martinati, *Sott' i lampione*.

Domani sera questo nuovo atto si replicherà con la brillante commedia di Augusto Novelli *Paradiso, purgatorio e inferno*.

AL MORGANA — Si doveva in questi giorni rappresentare una nuova operetta del maestro lombardo, *La diva dell'operetta*; ma visto il continuato successo della *Duchessa del Bal Tabarin*, continueranno le repliche. Il successo è dovuto certamente alle grazie dell'operetta ed alla bravura degli artisti; ma vi contribuisce altresì senza alcun dubbio, la bellezza e comodità dell'ambiente, la cui aereazione perfetta sfida i calori della stagione.

Iersera assisteva allo spettacolo uno stuolo di signorine telefoniste. Molto probabilmente, vedendo con quanta disinvoltura trattano gli abbonati le telefoniste della *Duchessa*, si saranno confermate nell'idea che gli abbonati di Roma hanno torto a lamentarsi del servizio!

SPETTACOLI del 15 giugno
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — *Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: La Gioconda.*

NAZIONALE — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *La medicina d'una ragazza malata — Sott' i lampione — L'interprete.*

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prim'ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Un ottantenne ucciso dal nipote

NAPOLI, 15. — Stamani verso le ore 6 nella vicina Pugliano è stato consumato un terribile delitto. Mentre l'ottantenne Giuseppe Grazioli si recava nella propria casa venne avvicinato dal nipote Vincenzo Marazzo di anni 50, il quale dopo avergli assestato un forte pugno gli vibrava una pugnalata, dandosi quindi alla fuga.

Il povero vecchio, benchè prontamente soccorso, dopo un quarto d'ora cessava di vivere.

La causa dell'efferato delitto va ricercata nel fatto che il Grazioli aveva fatto testamento escludendo dall'eredità dei suoi beni il Marazzo il quale ha voluto vendicarsi.

L'assassino è latitante.

La morte del conte Bernetti

FIRENZE, 15. — Il 30 maggio sul campo dell'onore, combattendo eroicamente, è caduto il conte Attilio Bernetti di anni 20, sottotenente dei granatieri di Sardegna.

Durante la crisi dinnanzi il villino Boselli

L'ON. ORLANDO — L'ON. BISSOLATI — L'ON. BOSELLI — L'ON. MEDA — L'ON. TORRE (*Fot. Ferri*)

Il Re a Villa Mirafiori

Stamane poco dopo le 9, il Re, accompagnato dai suoi aiutanti, è disceso improvvisamente a visitare i soldati mutilati, ricoverati a Villa Mirafiori, dove vien loro impartita una nuova educazione perchè possano continuare indipendentemente la loro vita.

Si trovavano presenti il prof. Enrico Gualdi e la signora Tosi, direttrice delle Samaritane.

Il Re ha visitato tutto soffermandosi spesso nelle scuole e nelle officine dei meccanici, calzolai, falegnami, legatori di libri, negli orti e nel laboratorio di apparecchi ortopedici a conversare coi poveri inutilati da ognuno dei quali volle sapere i fatti d'armi e le circostanze in cui rimasero feriti.

Fece molti elogi alla Direzione per la meravigliosa e pietosa organizzazione e si congratulò con tutti dopo essersi intrattenuto oltre un'ora e mezzo.

NOTE VATICANE
La "bianco-gialla" sul mare

Si annunzia che la Santa Sede ha notificato formalmente alle Potenze che il piroscafo *Nuncius*, il quale deve trasportare il nuovo internunzio mons. Terragrossa dall'Italia all'Argentina, isserà la bandiera pontificia.

Sembra che questa misura sia stata presa in seguito a negoziati fra la Santa Sede e la Germania, non avendo questa Potenza voluto garantire al Vaticano che qualsiasi nave neutrale avrebbe potuto sfuggire al siluramento dei sottomarini tedeschi. Invece il Governo tedesco si sarebbe impegnato a rispettare la bandiera pontificia.

A questa notizia, del resto, già da parecchio tempo di pubblica ragione, si vuol dare un valore che esorbita dal fatto.

La bandiera pontificia in America, in Svizzera, negli Stati Uniti e anche in altre nazioni è spesso inalberata: ma ha carattere strettamente religioso, come religiosa era la bandiera issata — sotto Leone XIII — dagli assunzionisti francesi allorchè divennero proprietari di un piroscafo per il trasporto dei pellegrini in Terra Santa. Il carattere della bandiera, che il *Nuncius*, un piroscafo spagnuolo, inalbererà, sarà, se mai, quello di una bandiera diplomatica e di sicurezza. Nessun sottinteso politico o temporalista può aver quindi la notizia in parola, nè il Vaticano — occorre avvertire — annette alcuna importanza di questo genere all'avvenimento, che ha principalmente un sapore di curiosità.

Cediamo perciò la parola al nostro « Aelius » per qualche interessante notizia su quelli che chiameremo i predecessori del *Nuncius*.

* * *

Non certo ingloriosa è la storia della marina pontificia e chi dia soltanto una scorsa all'opera magistrale del Guglielmotti può facilmente convincersene: disgraziatamente il nono ed ultimo volume di quella pubblicazione si arresta con i primi anni del secolo scorso. Sicchè l'ottimo teologo domenicano non ci fa conoscere lo stato del modesto naviglio che ebbero i Papi negli ultimi tempi precedenti alla caduta del potere temporale.

Prima che, con l'occupazione da parte dei Francesi dello Stato pontificio (1798) cessassero del tutto, o quasi, di esistere le forze di terra e di mare che erano a servizio dei Papi, questi avevano tre galere denominate: *Galera Capitana*, *Galera Padrona* e *Galera San Pietro*. Erano legni armati, assai rudimentalmente, di spingarde, archibugi, carabine, pistole, *boccacce*, pistoni, casse varie di munizioni, ecc.

Il materiale della marina da guerra pontificia consisteva non molto prima del 1870, in un *brik*, il *San Pietro*, che si trovava continuamente in riparazione. Una volta fu progettato di eseguire su questa nave un viaggio d'istruzione da Civitavecchia (il maggior porto pontificio) ad Ancona. Dopo sei lunghi mesi di trattative, il viaggio cominciò; ma una burrasca costrinse l'imbarcazione (a vela, naturalmente) a ritirarsi nel porto di Napoli donde, alla prima occasione, se ne tornò ingloriosamente a Civitavecchia.

In questa città era pure un guardacoste e un altro in Ancona; ma sempre... ancorati. Gli equipaggi, poi, altra occupazione non avevano, durante tutto il giorno, che di vuotarli dall'acqua che vi penetrava impercettibilmente.

La marina della dogana si componeva di alcuni bastimenti, fra i quali tre guardacoste; ma questi non appartenevano al Governo, il quale si limitava a pagarne l'affitto mensilmente. Il Ministro delle Finanze aveva pure ai suoi ordini alcune imbarcazioni a vapore: la più grande, della forza di trenta cavalli, era destinata più specialmente alla navigazione del Tevere. Una volta non si sa bene chi si era messo in testa di far costruire un bastimento a vapore; detto fatto, ne fu spedito il disegno, per l'esecuzione immediata, a un cantiere di Provenza. Il progetto venne eseguito a puntino; ma appena il battello entrò in acqua, si trovò che era impossibile tenerlo diritto: una delle ruote girava sempre fuori dell'acqua. Con fatiche enormi, lo sfortunato bastimento fu tratto in un porto dello Stato Pontificio, dove visse tranquillamente parecchi anni...

Qualche tempo dopo, furono commessi in Inghilterra alcuni legni a vapore della forza, ciascuno, dai 20 ai 25 cavalli. Si volevano imporre ancora una volta i disegni; ma i costruttori non ne vollero sapere ed eseguirono i bastimenti secondo le regole dell'arte loro. Una cattiva stella però incombeva sulla marina pontificia; anche queste navi arrivarono con sei mesi di ritardo e la loro venuta produsse una discordia irreconciliabile tra i due cardinali protesoriere e camerlengo, ognuno dei quali ne voleva il superiore... comando. Si venne infine ad una transazione: fu data in appalto la navigazione del Tevere; i battelli vennero ceduti all'appaltatore; il Camerlengo ne ebbe l'alta sorveglianza per la regolarità del servizio e l'appaltatore fu posto alla dipendenza del protesoriere.

Negli ultimi tempi, all'infuori della marina militare, il Governo pontificio (a detta del Pianciani, che ci offre alcune di queste notizie interessanti) possedeva sei vapori.

Il personale della marina pontificia, a detta del Pianciani, si componeva di un ammiraglio, il principe di Raviano, che aveva ottenuto, quel grado «per essere stato aspirante di marina nella sua gioventù; dopo di che, per quarant'anni almeno, non aveva più pensato alla marina»; di un colonnello antico capitano di bastimenti mercantili. E ancora: due maggiori, uno dei quali... un po' *bacato* e l'altro ex-ufficiale in un bastimento di cabotaggio; due capitani; sei fra tenenti e sottotenenti, antichi piloti; due aspiranti, trenta fra sottufficiali, marinai e soldati.

In un Annuario del 1866 trovo che il personale della marina pontificia, di stanza a Civitavecchia, era composto di un comandante: Alessandro Cialdi; un tecnico di indiscutibile valore per studi e applicazioni di cose marittime; di tre capitani: Prospero Palomba, Raffaele Castagnola e Eugenio Alessandrini; di due tenenti in seconda (Guglielmotti e Reali) e di altre tre graduati.

La marina doganale era comandata dal capitano Carlo Cialdi e dal tenente in prima Antonio Caraman.

La marina mercantile era divisa in quattro Circondari dei quali tre nell'Adriatico e uno nel Mediterraneo. Del primo Circondario Adriatico facevano parte 386 legni, con 3160 tonnellate (di questi 14 soli erano unicamente destinati al commercio; gli altri alla pesca o al commercio e alla pesca promiscuamente); del secondo 308 legni con 12.587 tonnellate; del terzo 308 legni e 11.067 tonnellate. Nel circondario del Mediterraneo si trovavano 274 legni, stazzanti 8398 tonnellate. In totale nei due mari: 1846 imbarcazioni e 31.167 tonnellate. I legni fluviali esistenti verso il 1865 sul Po erano 17 di prima categoria e 71 di seconda. Sul Tevere trovavansi 145 bastimenti di 3795 tonnellate.

Il personale della marina mercantile ascendeva in complesso a 9780 uomini.

Cose Capitoline

Questa sera, nella sala dell'Ufficio municipale in via dei Barbieri, si è riunita la maggioranza consigliare per lo studio di alcune questioni importanti sorte dalle ultime discussioni in seno al Consiglio comunale, specialmente sul regolamento delle nomine del personale superiore e del ritiro dei due assessori Valli e Libotte partiti per la guerra, ecc. ecc.

Daremo domani, precise informazioni in merito.

Al Ministero dei LL. PP.

Stamane i funzionari della Direzione generale delle Opere idrauliche hanno offerto al loro direttore, comm. Alfredo Mazza, le insegne per l'onorificenza di gr. uff. della Corona d'Italia.

L'offerta, con la presenza di tutti i funzionari, è stata accompagnata da affettuose elette parole del comm. De Gregorio, vice-direttore generale, alle quali ha risposto il comm. Mazza, commosso per la gentile spontanea manifestazione.

Un vetturino assassinato sulla sua vettura a Porta Metronia

Trascinata da uno stanco ronzino e guidata da nessuno una vettura pubblica passava lentamente — alle due e mezza della notte scorsa — per la solitaria Via della Navicella presso porta Metronia. Il ronzino, come smarrito, incerto sulla strada da seguire, ogni pochi passi si fermava e volgeva la testa come se cercasse di orientarsi o volesse prendere ispirazione: poi riprendeva il suo lento ed incerto cammino.

Una pattuglia di guardie ha incontrata la vettura vuota. Il cavallo s'è nuovamente fermato.

Forse — diceva il capo pattuglia ai suoi uomini avviandosi verso la carrozza — forse il cavallo ha presa la fuga mentre il vetturino stava all'osteria...

La verità era ben altra: ed è subito apparsa sotto l'aspetto più macabro agli occhi delle guardie inorridite.

Il vetturino giaceva esanime in serpa, col corpo di traverso, col capo e con le spalle arrovesciate verso l'interno della vettura. Era morto. E da una larga spaventosa ferita che gli apriva la gola cadevano, lente e spesse, le ultime gocce di sangue: ultime, perchè il cuore e le arterie si erano già interamente vuotati, formando una pozza rossastra nella parte bassa della carrozza.

Si trattava dunque di un delitto fra i più efferati! Tutto concorreva a testimoniarlo: la positura del morto — un vecchio più che sessantenne — la ferita orribile alla gola, la cifra segnata dal tassametro — cinque lire e sessanta centesimi il che significava che il povero ronzino molto aveva camminato nella notte col suo carico pietoso e macabro — e, ancora, la sparizione della patente, delle carte personali, del denaro del morto...

Riavutesi dalla tristissima sorpresa, perduto qualche minuto di tempo nelle prime necessarie constatazioni, le guardie hanno preso per le redini il cavallo e si sono affrettate a condurre la carrozza con sopra il morto all'ospedale di San Giovanni dove sono stati internati in un cortile e lasciati, così come si trovavano, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Quindi le guardie hanno provveduto ad informare l'ufficio di pubblica sicurezza interessato, cioè la delegazione di Via Appia che in questi giorni è retta dal cav. Garavini, delegato del Celio, in sostituzione del titolare cav. Gallo, che è assente per breve congedo.

Subito il cav. Garavini ha iniziate con la energia che gli è abituale le indagini per far luce sollecita e completa nel fosco mistero.

Al delegato Garavini si è unito il collega suo delegato Rivalta per le investigazioni relative alla zona in cui era stata incontrata la vettura col suo carico macabro.

Il delegato Rivalta ha incominciato a percorrere, in senso inverso, la strada seguita dalla carrozza nel suo incerto vagabondaggio, sulle tracce lasciate dal sangue che aveva sgocciolato dal veicolo. Per tal modo il funzionario è giunto fino al viale delle Mura Appie, in un punto — non molto lontano dalla Porta Metronia — in cui le tracce stesse si arrestavano in una più copiosa pozza sanguigna. Evidentemente era quello il punto in cui il delitto s'era svolto. Fra le varie congetture presentatesi alla mente dell'esperto funzionario, una è apparsa a lui come più meritevole di esame; questa: che il vecchio vetturino fosse stato improvvisamente aggredito alle spalle, forse a scopo di furto, da persone che si trovavano, per averla noleggiata, nella sua vettura. Ciò spiegava come il tassametro segnava un lungo percorso compiuto e come nelle tasche del morto non si fosse trovata traccia di danaro.

Intanto, per disposizione del delegato Garavini, le guardie dell'ospedale di San Giovanni uscivano in istrada con lo scopo di fermare tutti i vetturini che fossero passati di là e domandar loro se conoscevano il morto e quant'altro sapevano sul conto di lui.

Mentre gli agenti eseguivano questo ordine, si è presentato all'ospedale un certo Luigi Zezza che ha chiesto di poter vedere il cadavere. Egli ha riconosciuto l'ucciso per il suo cognato Andrea Sagliola, di 65 anni, abitante in via Merulana n. 209.

Lo Zezza, che appariva profondamente commosso ha dato le seguenti informazioni:

— Il Sagliola, che lascia la moglie e otto figli, uno dei quali è addetto al panificio Ruspantini in piazza Santa Maria Maggiore, era conducente della vettura n. 800 — quella sulla quale è stato ucciso — che appartiene al negoziante di vetture Giovanni Battista Di Gaetano, di 30 anni, da Castellammare del Golfo, abitante in via degli Equi n. 60. Il disgraziato, ch'era un bravissimo uomo, lascia nel lutto e nella desolazione la moglie e gli otto figli.

« Ho visto mio cognato verso mezzanotte passare con la sua vettura in via Merulana, proveniente da piazza Vittorio Emanuele e via dello Statuto. Conduceva nella carrozza un uomo ed una donna. Non so altro, purtroppo... —

Su questi pochi elementi le indagini hanno proseguito attivissime, ma con scarsi risultati. Ai delegati Garavini e Rivalta si sono aggiunti i funzionari dell'ufficio investigativo della Questura centrale e, per gli opportuni rilievi fotografici sul cadavere e sulla vettura, i funzionari della Scuola di polizia scientifica.

In mattinata si è recato all'ospedale di San Giovanni il capo dell'ufficio investigativo, commissario cav. Rosiagno.

* * *

Le investigazioni, continuate con alacrità nel pomeriggio, non hanno purtroppo portato nessuna luce nuova sul fosco delitto perpetrato la scorsa notte in via delle Mura Appie.

Il delegato Garavini ha interrogata la moglie infelicissima del povero vetturino ucciso.

Ella, che versa in condizioni d'animo da far pietà, ha detto che il suo uomo, allorchè uscì ieri sera con la sua vettura, non aveva un soldo in tasca. Ciò non toglie — nella ipotesi che il vetturino sia stato ucciso a scopo di furto — che l'assassino o gli assassini abbiano scambiato il vetturino per un uomo danaroso, tratti in inganno dall'aspetto civile di lui che sembrava, piuttosto che un vetturino « dipendente », un « padroncino ».

La donna ha detto altresì che il portafoglio del suo uomo, se era vuoto di danaro, era però assai voluminoso per le molte carte che conteneva, fra le quali la « patente », tre polizze di pegno e numerose fotografie dei suoi figli che il poveretto idolatrava. Forse gli assassini avranno creduto che il portafoglio fosse pieno di danaro...

Oltre che dal cognato, la vettura dell'ucciso fu vista, sempre dopo la mezzanotte, in via delle Mura Appie, da un tale, custode di un cantiere delle vicinanze, il quale però non vide il vetturino. Egli uscì dal suo ricovero del cantiere perchè udì latrare con insistenza alcuni cani. Vide la vettura ferma in mezzo alla strada e niente altro. Di nulla sospettando, rientrò nel suo alloggio. Anche questo testimone è stato rintracciato e interrogato.

Si stanno anche rintracciando alcuni vetturini che poche notti or sono, nei paraggi deserti di Porta Metronia, avrebbero per fare una « bravata », intimorito e percosso un altro vecchio vetturino.

Ripetiamo, però, che la polizia è ancora fuori delle tracce degli assassini.

Alle ore 19 il cav. Garavini ha accompagnato all'ospedale di San Giovanni il giudice istruttore avv. Cristina che ha esaminata la vettura del delitto, nella quale giace tuttora il cadavere del vetturino ucciso. Un medico, esaminando il cadavere stesso, ha contate ben ventinove ferite di coltello.

Schiacciato fra un carro e un muro

Il carrettiere Ercole Ruggeri fu Antonio, appartenente alla fornace « Campus » alla Barriera Trionfale, oggi, conducendo il suo carro in via Trionfale, è rimasto impigliato fra il fianco del veicolo e il muro che limita la strada: ha riportato gravissime lesioni per le quali i sanitari di Santo Spirito si sono riservati il giudizio.

ASTERISCHI

All'Accademia di Santa Cecilia

Domani venerdì alle ore 17.30, nella sala dei Concerti di via dei Greci, la giovanissima pianista Ada La Face darà un'audizione di pianoforte col concorso dell'egregio M. Francesco Bajardi di cui è allieva.

Il valore di questa artista appena tredicenne è già noto, avendo dato a nove anni un concerto alla Sala « Verdi », riportando il più brillante successo ed ottenendo le lodi del compianto M. Sgambati, che le fu largo dei più lusinghieri apprezzamenti ed incoraggiamenti.

Ecco il programma che sarà svolto dalla concertista:

1. Beethoven: « 32 Variazioni », in do min.
2. Chopin: « Berceuse, op. 57 ».
3. Liszt: « 2.a Leggenda » (François de Paula marchant sur les flots).
4. Weber-Brahms: « Rondò », ridotto per la mano sinistra.
5. Chopin: « V Notturno », op 15.
6. Bajardi: « Balleta ».
7. Schumann: « Concerto op. 54 » con accompagnamento di un secondo pianoforte (prof. Bajardi).

"L' eloquenza"

Per il richiamo alle armi e la partenza da Roma dell'avv. Antonio Russo, direttore della Rivista « L' Eloquenza », si è costituito un Comitato di Redazione e direzione che assicurerà alla importante Rivista, durante l'assenza di colui che ne è stato il fondatore e l'animatore, la costante pubblicazione, e l'inalterata fortuna.

Il Comitato di Direzione è formato dalle seguenti personalità: avv. Francesco Di Benedetto, avv. Orazio Raimondo, avv. Vittorio Vaturi.

All'Istituto De Merode

Ai valenti artisti che vogliono mettere la loro abilità a profitto dei ricoverati nell'ospedale De Merode offrendosi, ogni martedì, per procurar loro un'ora di sollievo e di svago, va oggi aggiunta una giovanissima pianista, Maria Luisa Emiliani, alunna del maestro Marinelli di Bergamo, che ieri sera ha dato prova di ammirevole abilità e di sentimento squisito. Passando, dalle miniature di Grieg, alla musica forte e piana di Chopin e di Saint-Saëns, ella ha dato prova di una virtuosità che fa ottimamente sperare del suo avvenire artistico.

Il pubblico, sempre numerosissimo, di soldati e d'invitati, l'applaudì calorosamente e manifestò pure la sua ammirazione al violinista Valle e al tenore Caprera, tanto conosciuto e apprezzato, che contribuirono valentemente a rendere più completo e più vario l'interessante programma.

Dizione poetica

All'Hôtel « Regina Carlton » la signora Virginia Fincellotti-Pace ha letto la sua bellissima raccolta di versi « Nell'attesa » alla presenza di un pubblico numerosissimo, aristocratico, intellettuale

La magnifica sala di cristallo era stata, per la circostanza, artisticamente addobbata con palme e fiori per espresso desiderio del cav. Barbiani che si era curato di aprire le porte di casa alla gentile poetessa la cui opera questa volta, non il fine di sè stessa aveva, ma un nuovo sollievo ai bambini dei richiamati di Trastevere raccolti nell'Asilo « Per la nostra Italia ».

La signora Fincellotti-Pace ha fatto precedere la sua dizione poetica da un breve ed efficace discorso spiegando le ragioni spirituali a cui il volume di versi è ispirato. Fra i diversi componimenti poetici, il pubblico convenuto all'Hôtel « Regina » ha mostrato di apprezzare specialmente quello intitolato « Roma Mater », quello pieno di squisita sensibilità lirica « Memento » e poi « Foglie morte », « La Croce Rossa », « Per un caduto di Liegi », l'« Eroina di Tirlemont », « Primavera bellica », che esprimono tutti un senso di primitiva ingenuità e di amore per le creature sofferenti e straziate dalla tragedia odierna e in cui i versi scorrono fluidi e piani.

Fra gli intervenuti: le signore Aphel, Albani-Tondi, Bassani, Pavoni, Pace, Sobrero, Bonami-Bolla, Parboni, Galli Marravini, Vita, Mancini, Curial, Annovazzi, Salvatori, Marano, Nerozzi, il prof. Marinelli, il Varone di Castelnuovo, il pittore Alicandri, il comm. Pavoni, l'avv. Focacci, il cav. Ripandelli, ecc.

C'era anche una larga rappresentanza di Trastevere.

Il volume si vende a beneficio dell'Asilo « Per la nostra Italia » presso i principali librai.

Pro famiglie richiamati Ponte e Regola

L'Associazione Costituzionale Ponte e Regola, presieduta dal Consigliere comunale cav. Ercole Cartoni che sin dall'inizio della guerra, compie provvida opera di assistenza alle famiglie bisognose dei richiamati dei due popolari rioni, per continuare ed intensificare tale sua patriottica opera, sta organizzando sotto l'alto patronato di S. E. la marchesa Di Rudinì, sempre pronta ed instancabile nelle opere benefiche, e di un attivo Comitato di cui fanno parte le più nobili ed elette personalità dei due Rioni, una grande serata di gala che avrà luogo domenica 18 corrente al Teatro Comunale « Argentina ». Il programma sarà uno dei più attraenti: oltre un atto messo in scena dalla Stabile, ed al quale parteciperanno i valentissimi artisti signori: Chiantoni Giannina, cav. E. Ferrero e Sabatini Ernesto, e musica, canto e danze col gentile concorso degli acclamatissimi artisti signori: Gemma Bellincioni, cav. Carlo Galeffi, Beniamino Gigli, madamoiselle Napierkowska (première danseuse étoile de l'Opera Comique de Paris) e maestro Pietro Cimara.

LA NOSTRA GUERRA

La battaglia sul Lemerle

(dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 13 giugno.

Ormai, per l'insuccesso degli attacchi nemici sull'altipiano dei Sette Comuni, abbiamo potuto anche lassù ottenere l'equilibrio e la consistenza che occorrono non soltanto per la difesa di quella parte della conca e del costone meridionale che possediamo, ma inoltre, per gli appoggi alla controffensiva che si sta preparando ed iniziando.

Ma, pure rimanendo nel periodo della nostra resistenza difensiva che può forse dirsi già chiuso, abbiamo avuto in questi ultimi giorni battaglie importanti nelle quali il valore italiano s'è arricchito di nuova luce.

Il nemico, profittando della natura del terreno, ha esercitato contro le nostre posizioni una duplice pressione: da nord a sud e da ovest ad est. Ha cercato di insinuarsi fra le nostre linee spezzettate, di separarle l'una dall'altra, di diminuirne la vigoria, di turbarne l'unità; ma non vi è riuscito. Sia col riprendere alcune posizioni che avevamo abbandonato, sia col rinsaldare piccole lacerazioni e spezzettature intorno alla conca di Asiago, noi abbiamo dimostrato un'abilità tattica e una prontezza strategica che rimarranno memorabili e che sono pari alle intatte virtù del soldato.

Mentre si contrastava violentemente intorno al Cengio, la lotta si estendeva, traverso alture e valloncelli, per un lungo tratto diagonale che giungeva fino al Vallone di Campomulo; ma, il 10 giugno il nemico restrinse il fronte de' suoi attacchi, concentrandoli specialmente contro la nostra posizione di monte Lemerle, a sud-ovest di Asiago.

Il Lemerle, alto 1234 metri, s'incontra a destra della strada carrozzabile e della ferrovia Schio-Rochette-Asiago, nei pressi di Cesuna. Più a sud sorge il Magnaboschi. Tutta la regione è coperta di fitte selve.

Verso il Lemerle, il 10 giugno, dopo il consueto intenso bombardamento, mosse un'intera divisione, composta di truppe da montagna e da reggimenti di Landwehr. Gli attacchi si ripeterono più volte e vivacissimi. La nostra posizione sulle pendici e sulla cima del Lemerle era tenuta dalle truppe della brigata Forlì (43. e 44. reggimento) che aveva già rinverdito sull'Isonzo le sue belle tradizioni garibaldine e ritrovato gl'impeti che le fè respingere a Custoza i primi attacchi dello stesso nemico d'oggi. L'onore delle brigate è un fulgido orifiamma per le nostre fanterie nei momenti in cui gli ufficiali chiedono loro la maggiore abnegazione per gli sforzi decisivi. E la brigata «Forlì» si coprì di gloria. «Le valorose truppe — come disse il bollettino Cadorna — sostennero fieramente l'urto delle ingenti masse nemiche giunte fino al ciglio delle nostre posizioni, indi le contrattaccarono e le dispersero, inseguendole per lungo tratto con la baionetta alle reni».

Occorre sciupare con aggiunta di episodi e con frasi enfatiche questa succinta ma efficace e quasi scultoria narrazione della battaglia?

La divisione nemica subì gravi perdite. Prendemmo più di cento prigionieri appartenenti al 20. reggimento di Landwehr. Il Lemerle è rimasto nostro.

L'importanza della battaglia che abbiamo vinto e la gravità dell'insuccesso toccato al nemico sono dimostrate non solo dal valore militare attribuito alla posizione del Lemerle, ma anche dalla foga con la quale gli Austriaci si slanciarono contro di noi e dalla preparazione di odio che precedette il fuoco dei cannoni.

Alcuni dei prigionieri che avevano in tasca un esemplare di questo ordine del giorno diretto dal comandante del 20. reggimento Landwehr alle truppe, prima dell'attacco al Lemerle:

«Soldati! — Per la prima volta il reggimento è contro il perfido nemico italiano. Rallegratevi tutti di cacciarlo più avanti, perchè esso è il colpevole se la guerra non è ancora finita e perchè ci ha traditi indegnamente. Dobbiamo oggi prendere questo monte e lo prenderemo. L'altura è occupata da truppe di poco conto. La fanteria italiana è abitualmente vile e non sa resistere a un attacco audace. I soldati del 20. reggimento invece avanzano sempre, non retrocedono davanti a nessun nemico, non temono la morte, ma temono la vergogna: Colonnello *Skvara*».

Le truppe della brigata «Forlì» hanno dimostrato di essere davvero «di poco conto»! E il 20. Landwehr non le ha temute; ma non ha temuto nemmeno la vergogna della fuga!

Ma, a parte questa maschera di cui i comandi austriaci vorrebbero coprire il volto dei soldati, ben altra è la realtà della situazione nel campo nemico, ben altro lo stato d'animo, ben altra l'estimazione del nostro valore. Gli stessi prigionieri ci han dato in proposito notizie precise e concordi.

Le truppe austriache che combattono sull'altipiano provengono quasi tutte dall'Isonzo o dalla Serbia. Sono di tutte le nazionalità; ma vi sono reggimenti nei quali l'uno o l'altro elemento etnico è preponderante ungherese, galiziano, sloveno. Nei corpi formati di elementi locali poco sicuri, come quelli provenienti dalla Dalmazia, un terzo o un quarto delle truppe è costituito di soldati di regioni affezionate alla Duplice Monarchia, affinchè sia esercitata una severa vigilanza ed eventualmente sia fatta giustizia sommaria.

Gli ufficiali dicevano alle truppe che era necessario giungere a Venezia in otto giorni, per fare la pace. Sì; la pace si doveva farse a San Marco di Venezia. Tutti, ufficiali e soldati, hanno un gran desiderio di finire la guerra, anche perchè sentono che il territorio italiano ora occupato non potrà essere conservato all'Austria, ma ci dovrà essere restituito.

Il vitto delle truppe è pessimo. Essi mangiano una sola volta al giorno; per lo più, carne in conserva, o zuppa in cui il brodo è senza sostanza e senza aroma.

Abbiamo chiesto ai prigionieri:

— Che cosa dicono gli ufficiali della disfatta inflitta dai russi?

Ci han risposto:

— Dicono che qualche avanguardia dell'esercito russo si è spinta fino al confine!

Con questi mezzi stolidi, con questi inganni puerili le masse austriache furono lanciate sul Lemerle. Quale meraviglia che il valore effettivo trionfasse? Era anche un trionfo di verità e di sincerità.

Alighiero Castelli.

L'eroismo italiano

descritto dal corrisponte "del Times,,

LONDRA, 15.

Il corrispondente del *Times* al fronte italiano scrive:

La difesa del passo di Buole rimarrà nella storia come una delle più grandi glorie dell'esercito italiano. Qui dal 5 maggio per 5 giorni il combattimento fu consecutivo, raggiungendo il massimo furore il 30 quando furono uccisi 7 mila austriaci. Durante un attacco, quel giorno, quando il Comando chiese notizie ricevette questa risposta: «Non abbiamo ceduto un palmo di terreno e non lo cederemo finchè rimane uno di noi».

La lotta si svolse all'aperto, perchè gli italiani non avevano avuto neppure il tempo di trincerarsi. Dopo il 30 maggio gli attacchi austriaci diminuirono di energia. Battaglioni nemici i quali al principio dell'offensiva contavano 1000 o 1100 soldati, furono ridotti a 600 o 700 uomini. Fu per la prima volta che gli Austriaci modificarono la loro formazione avanzando in ordine sparso invece che in masse compatte. Quando l'offensiva contro il passo di Buole cominciò, il solo sentiero che conducesse alla montagna era dalla parte austriaca, per cui si presentavano ostacoli insuperabili all'invio dei rifornimenti italiani. Cinquecento alpini, lavorando tre giorni e tre notti, costruirono una strada mulattiera.

Il corrispondente rivela che quando nei primi giorni della guerra gli italiani completarono l'occupazione del Pasubio, scoprirono che già gli Austriaci avevano in tempo di pace scavato gallerie attraverso la vetta della montagna dalla propria parte, preparando le fondamenta pei cannoni pesanti con i quali si proponevano di bombardare Schio. Rimaneva soltanto da abbattere una leggera parete rocciosa, dopo di che i cannoni del Pasubio avrebbero dominato l'intera vallata. Questo piano però fu sventato dagli Italiani con l'occupazione del Pasubio. La lotta per il grande baluardo, prosegue il corrispondente, è stata violenta e sanguinosa; ma l'eroismo dei difensori ha precluso la vittoria degli Austriaci. Per circa 5 giorni gli Austriaci in questo settore hanno combattuto possedendo la superiorità numerica ed i maggiori calibri, ed hanno costantemente tempestato su di esso; ma gli Italiani non hanno ceduto neppure un palmo di terreno.

Questi eroici figli d'Italia hanno piena coscienza della parte assegnata a loro nella storia del paese. Dormono nella neve, combattono tutto il giorno sempre affondati nella neve e con tutto ciò nessuno desidera scendere al piano per riposarsi ed implorano con le lagrime agli occhi di poter rimanere. Il loro comandante fu forzatamente portato giù e messo a letto dopo cinque giorni e cinque notti di incessante veglia.

Su altri picchi, alla cui sommità gli uomini ed i cannoni possono venire issati soltanto con corde, prevale lo stesso indomito spirito.

Questi sono gli uomini che difendono il confine d'Italia. Ma lungo l'intero fronte gli uomini ed i comandanti che vidi comunicano la stessa impressione di irrestibile forza, di semplicità e di disciplina. Parlano raramente, ma quando parlano dicono cose indimenticabili. Poichè avevo visto in Valle Lagarina parecchie linee difensive una più forte dell'altra, domandai al comandante del settore del Pasubio qualche informazione circa la sua seconda linea. «Conosco soltanto una linea, mi rispose, la linea che difendiamo e che non passeranno mai». Lo spirito e l'ottimismo di questi combattenti è straordinario.

Il corrispondente conclude: «Vi è ogni ragione materiale e morale per credere che la linea sulla quale il Comando si ritirò tre settimane fa non possa essere assalita con speranza di successo. La maggior parte delle linea presente fu deliberatamente scelta dagli italiani come quella che meglio conveniva loro per resistere all'invasione».

Un giudizio dell' "Invalido russo,,

PIETROGRADO, 14. — L'*Invalido Russo*, organo del Ministero della guerra, scrive:

Sul fronte italiano, nel settore del Trentino, si constata già il capovolgersi della situazione. Non soltanto l'offensiva degli austriaci è intralciata, ma gli italiani lanciano contrattacchi riusciti sia sui fianchi del nemico in Val d'Adige, in Vallarsa e in Val Posina ed al nord in Valsugana, sia pure al centro ove nell'altipiano dei Sette Comuni l'offensiva dell'avversario era stata più intensa.

NEI BALCANI

Gli Alleati bombardano le coste bulgare

BASILEA, 14.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 13 corr., dice:

Sei navi nemiche si avvicinarono verso mezzogiorno e quindici alla foce del Mesta. Le navi aprirono il fuoco contro la riva dalla foce del fiume fino a Kale Burnu. All'una del pomeriggio quattro nostri aeroplani attaccarono con bombe le navi, che si allontanarono in direzione di Nasso. Le nostre unità aeree, violentemente bombardate dalla artiglieria e dalle mitragliatrici nemiche, ritornarono incolumi.

Sul resto del fronte situazione invariata.

La Grecia vende viveri alla Bulgaria!

PARIGI, 15.

Jules Rateau, corrispondente di guerra in Macedonia dell'*Echo de Paris* telegrafa che nella piccola stazione di confine di Oksilar si è fermato un treno greco con tre grandi vagoni di merci ben chiusi, che furono allaccati al treno bulgaro che colà aspettava. Gli ufficiali greci, che accompagnavano il treno, salutarono freddamente gli ufficiali bulgari e fecero la consegna. I vagoni contenevano generi alimentari.

La Macedonia evacuata dai Greci

PARIGI, 15.

L'*Agenzia dei Balcani* ha da Atene: Si riceve da Cavala e da Seres che i comandanti delle truppe greche nelle regioni di Seres e di Demir Hissar hanno ricevuto ordine di ripiegare verso Cavala conducendo seco tutto il materiale necessario.

La smobilitazione della quasi totalità dell'esercito greco rendeva d'altronde inevitabile questa evacuazione della Macedonia. Inoltre, secondo informazioni private ricevute da Cavala le autorità greche si attenderebbero l'occupazione della città da parte degli Alleati.

Venizelos sotto processo

LONDRA, 15.

Il *Daily Mail* ha da Atene. Lo Stato Maggiore ha posto sotto processo Venizelos per un articolo, in cui accusa lo Stato Maggiore greco di mantenere relazioni segrete coi Bulgari.

I Russi dominano la Bucovina

Czernowitz è caduta

PARIGI, 15.

L'«Echo de Paris», che sullo svolgimento dell'attuale offensiva russa ha mostrato di essere bene informato, pubblica stamani:

Czernowitz e i principali mezzi di comunicazione sono stati oggetto durante tutta la giornata di ieri di furibondi combattimenti di artiglieria. Si annuncia da buona fonte che nel pomeriggio di ieri verso le 17 gli austriaci sono stati sloggiati dalla testa di ponte di Sadagora dai Russi che hanno varcato il Pruth e sono penetrati nei sobborghi nord orientale di Czernowitz. Si apprenderà indubbiamente oggi stesso la caduta della città. I nostro avanguardie di cosacchi hanno raggiunto la città di Waszkowce oltre il Pruth a sud di Sniatyn.

Continua la lotta per il possesso della testa di ponte di Czernowitz.

Sul fronte della Dvina i tedeschi hanno effettuato un violento fuoco di artiglieria contro la testa di ponte di Ikskoul.

A sud di Smorgon abbiamo respinto un tentativo nemico di avvicinarsi alle nostre posizioni.

Nella regione di Baranowitchi e più a sud fino alla regione di Polesie durante la giornata di ieri hanno avuto luogo parecchi scontri con elementi considerevoli del nemico.

I Russi all'investimento di Kovel

La grande piazzaforte è per cadere

PIETROGRADO, 15.

Secondo le ultime informazioni i Russi continuano i loro progressi instancabilmente e vittoriosamente in direzione di Kovel, rendendo imminente la caduta di questo importante centro di rifornimento, nodo vitale delle comunicazioni che collegano i fronti ovest e sud del nemico.

Nei circoli militari si rileva il numero insignificante delle perdite subite dai Russi nel forzare il Dniester, mentre quelle dei Tedeschi, quando essi forzarono il Narew e la Bzura furono terrificanti.

122.000 prigionieri ed enorme bottino

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Su tutto il fronte dalle regioni a sud di Polesia fino alla frontiera romena le nostre truppe continuano a respingere il nemico. Durante la giornata di ieri abbiamo catturato circa altri venti ufficiali, seimila soldati, sei cannoni, dieci mitragliatrici e molti cassoni.

Il totale registrato dei prigionieri e dei trofei di guerra dal principio delle operazioni ammonta a 1620 ufficiali, circa 120.000 soldati, 130 cannoni e 260 mitragliatrici.

Parecchi elementi del nemico si trovano completamente disorganizzati a giudicare dal fatto che nei combattimenti dal 6 all'11 giugno le truppe del generale Stcherbatcheff hanno catturato in un settore relativamente insignificante un totale di prigionieri registrati che ammonta a 414 ufficiali e 17.000 soldati e si sono impadronite di 20 cannoni, 34 mitragliatrici, e 60 cassoni ed altro bottino di guerra.

Dai rapporti pervenuti si apprende che il nemico ha abbandonato in alcune località una quantità così grande di diverso materiale da guerra che è impossibile determinarne l'ammontare in un breve periodo di tempo. Così in un punto è stato abbandonato il materiale per trenta verste di ferrovia da campagna.

Sulla via che porta a Vladimir-Volhynsk il nemico oppone un'accanita resistenza. Combattimenti sono in corso ad ovest del villaggio di Zatourtzy, a metà strada fra Luck e Vladimir-Volhynsk.

Nella regione di Zatourtzy i nostri cosacchi hanno brillantemente caricato e sciabolato uno squadrone nemico.

Ad ovest di Dubno le nostre truppe, respingendo il nemico, hanno progredito al di là del villaggio di Demidawka e a sud-ovest di Dubno si sono impadronite del villaggio di Kozine.

A nord di Buczacz, nella regione della riva destra della Strypa, il nemico ha pronunziato un potente contrattacco. Nei combattimenti di ieri le nostre truppe sono riuscite anche a respingere il nemico e ad occupare le colline sulla riva occidentale della Strypa nella regione Gaivoronka-Bobouline; a sud del Dniester abbiamo occupato la città di Snyatin.

Un'altra città occupata dai Russi

Altri seimila prigionieri

PIETROGRADO, 14. (*Ufficiale*).

A sud del Dnjester i Russi hanno occupato la città di Snyatin e hanno preso durante la giornata altri venti ufficiali e seimila soldati e si sono impadroniti di sei cannoni e dieci mitragliatrici.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 14.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Attacchi russi sono stati respinti a sud di Bojan e a nord di Czernovitz.

Quanto al resto a sud del Pripjet la situazione è immutata e senza avvenimenti importanti.

A nord di Baranowitschi ieri mattina truppe tedesche e austro-ungariche sono state sottoposte a un violentissimo tiro dell'artiglieria russa. La sera il nemico ha attaccato le posizioni ma è stato respinto.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud del lago di Narocz distaccamenti in ricognizione hanno distrutto istallazioni di difesa nemiche avanzate.

Sul fronte a nord di Baranowitschi il nemico è passato all'attacco. Dopo una violenta preparazione di artiglieria masse compatte si sono lanciate sette volte contro le nostre linee. I russi sono stati respinti.

Aviatori tedeschi hanno fatto negli ultimi giorni vasti raid contro le ferrovie dietro il fronte russo.

L'importanza di Kowel

PIETROGRADO, 15.

Il critico del *Rjek* scrive che se ai prigionieri fatti dalle truppe dello Zar si aggiungono tre morti e feriti almeno altri 80 mila uomini si avrà un totale di circa 200 mila uomini perduti dall'Austria solo in una settimana.

Se si considera che le forze totali nemiche sul fronte russo non superano i 600 mila uomini, si scorge che le perdite austriache rappresentano più del 30 per cento. E' questo dire che le armate austriache hanno subita una disfatta. Se, dice ancora il critico del *Rjek*, l'esercito vittorioso potesse senza interruzione continuare la sua offensiva, presto raggiungerebbe il nemico vinto, lo disperderebbe totalmente ed il prolungamento della guerra apparirebbe per gli austriaci impossibile. Ma chi vince è esso stesso sovente alquanto indebolito, le sue perdite sono grandi, le provvigioni si consumano considerevolmente, onde si impone, prima di accentuare il movimento ulteriore in avanti, una opportuna sosta. L'esercito austriaco ha potuto raccogliere le sue riserve, ha ricevuto rinforzi e continua ancora a manifestare un'accanita resistenza giovandosi dei combattimenti che sostengono i forti reparti lasciati alla retroguardia. Il grosso dell'esercito nemico in ritirata si è messo a fare frettolosi lavori per fortificare le nuove linee difensive. E' verso Kowel ed oltre Buczacz, che l'inseguimento del nemico continua accanito. La conquista di Kowel avrebbe importanza colossale per i russi, giacchè Kowel è il centro stradale verso Brest-Litowsk e rappresenta il perno dell'intera regione delle retrovie alla quale si appoggiano le linee austro-tedesche e sud del Pripjet. Infine Kowel è il punto nel quale si uniscono le linee austriache e germaniche.

Scendendo alquanto più a sud si nota che i russi marciano da Luzk sulla via di Wladimir-Wolinski. All'altra estremità del fronte, mentre la lotta continua furente sullo Strypa, la marcia in avanti si accentua oltre Zaleszczyki puntando chiaramente sopra Kolomea. E' da Kolomea che partono le strade per Stanislau e per i Carpazi il che fa per sè stesso comprendere l'incalcolabile importanza che avrebbe la conquista di quella località. Quanto a Czernowitz, che è all'estremità della linea austro-russa, la difesa che gli austriaci ancora vi oppongono è rivolta, pare, esclusivamente a guadagnare tempo perchè l'armata di Pflanzer, che ha perduto 38 mila uomini possa con sufficiente calma compiere il movimento di ritirata.

L'irruzione russa

ZURIGO, 15.

Il critico del *Tages Anzeiger*, di Zurigo, dice che la situazione alla frontiera nord-orientale austriaca è interessantissima. Si vedrà se l'irruzione russa, che mira ad accerchiare le forze austro-tedesche, prevarrà sulla pressione avversaria ai fianchi. Nel caso che l'esercito austro-tedesco sullo Strypa fosse costretto a cedere, si riprodurrebbe la situazione del settembre 1914.

Desta meraviglia che gli austriaci abbiano così tardi riconosciuto il pericolo che li minacciava e abbiano gettato quindi truppe scelte contro l'Italia, rischiando la perdita della Galizia e della Bucovina, per tè... di una offensiva italiana.

La violenza della lotta

ZURIGO, 15.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* hanno da Berlino che l'azione russa si propaga dal sud al nord e che nelle regioni del fronte nord, le posizioni tedesche si trovano sotto il violento fuoco del nemico. Sinora non si sono però avuti attacchi di fanteria.

L'occupazione di Horodenka, Zaleszinski, Sniatin è avvenuta in seguito ad un concentramento nella regione di Chotin all'angolo formato dal confine russo col confine rumeno di un importante massa di truppe e di artiglieria. Dopo un primo successo tra Okna e Dobrenatz i russi hanno fatto avanzare queste riserve e tre giorni di violenti attacchi hanno esercitato sul fronte austro-ungarico una pressione che ha costretto il comando austriaco a disimpegnare le proprie truppe.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, il quale manda questi particolari, conferma la notizia che da giorni si combatte tenacemente, anche nella zona di Worojeka a nord ovest di Tarnopol. In ogni trincea si svolgono combattimenti corpo a corpo.

Anche un telegramma alla *Zucher Post* dal Quartiere della stampa austriaca, parla dell'aspra lotta in questa regione nella quale l'armata di Bothmer tenta di resistere disperatamente ai russi. Combattimenti asprissimi sono annunciati dallo stesso corrispondente a sud ovest di Dubno cioè a dire lungo la linea ferroviaria che da questa piazzaforte si dirige per Brody verso Leopoli.

Più preciso sulla lotta nella Galizia è il corrispondente dell'*Az Est* il quale dice: «L'azione si svolge sull'arco descritto dalla linea che da Kozlew ad ovest di Tarnopol raggiunge il confine austro-russo a Nowo Alekainzerw a nord di Tarnopol. La lotta di retroguardia nella Bucovina orientale dove abbiamo portato indietro il nostro fronte prosegue l'inviato dell'*Az Est*, si svolse con grande violenza. I russi concentrarono in questa regione masse mai viste. I rapporti su questi combattimenti concordano in grandi lodi per i nostri soldati. L'aspra difesa coronata da successo in alcuni punti che in apparenza non potevano più essere tenuti, di fronte alla schiacciante superiorità russa salvò posizioni o batterie minacciate dai russi e servì a riprendere qualche cannone già conquistato dal nemico.

La *Taegliche Rundschau*, per il semplice fatto che il bollettino tedesco annunciava ieri che l'armata del generale Bothmer, la quale comprende tutti tedeschi, aveva respinto attacchi russi sullo Strypa, scrive: Dopo l'intervento di forze tedesche, lo strapotente assalto russo contro le linee austro-ungariche si è arrestato.

Il giornale non si nega di ammettere che le cifre dei prigionieri austriaci date dai russi non devono essere lontano dalla realtà. In quanto ai prigionieri tedeschi, sostiene che se pure ne furono fatti, si deve trattare di piccoli distaccamenti. In altra parte del giornale il critico militare osserva che l'offensiva russa non ha per nulla influito sul corso dell'offensiva austriaca contro l'Italia. Da ciò egli è indotto ad esclamare che la situazione dell'esercito austro-ungarico non è sfavorevole.

Scontro navale nel Baltico

LONDRA, 15.

Giunge notizia da Copenaghen di un attacco di una squadriglia di torpediniere russe nel Baltico contro una flottiglia di 5 navi da pesca armate, di un incrociatore ausiliario e di cacciatorpediniere tedeschi che scortavano 14 piroscafi mercantili diretti in varii porti svedesi.

Lo scontro fu disastroso per i tedeschi, i quali assaliti all'improvviso da sei torpediniere russe e da parecchi sommergibili non tentarono di difendersi e abbandonarono i piroscafi alla loro sorte dirigendosi a tutto vapore verso i propri porti.

Un cacciatorpediniere tedesco silurato dai russi affondò e l'equipaggio fu raccolto a bordo di una delle navi armate. L'incrociatore ausiliario «Konig Von Sachsen» fu pure affondato e si crede che l'intero equipaggio sia perito. Due delle navi da pesca gravemente danneggiate si rifugiarono nelle acque territoriali al largo dell'isola Geland. Quando ai 14 piroscafi si crede che 11 almeno siano stati colati a fondo.

La battaglia incominciò a mezzanotte, durò 45 minuti e il fragore del cannoneggiamento fu udito distintamente lungo la costa del Baltico specialmente a Haofringe (a sud di Stoccolma) dove la popolazione vegliò gran parte della notte.

* * *

PARIGI, 15.

Si ha da Norrkoeping (Svezia): A proposito dello scontro navale avvenuto la notte scorsa nel Baltico presso Kaafringe, i giornali dicono che vapori tedeschi provenienti dal nord e scortati da due o tre torpediniere, da un incrociatore ausiliario e da battelli da pesca armati, furono attaccati da una squadriglia russa di cacciatorpediniere, di torpediniere e di sottomarini a dieci miglia dalla costa. Il convoglio fu disperso e i vapori fuggirono verso la costa. Parecchie navi sarebbero state affondate. Sei tedeschi feriti vennero curati a Norrkoeping.

Una squadra tedesca presso le isole Frisie

LONDRA, 15.

L'Evening News ha da Amsterdam in data 13 corr.: Una squadra tedesca composta di sette grandi navi da guerra e preceduta da uno Zeppelin fu veduta alle 13.30, mentre passava le isole Frisie, dirigendosi verso ovest.

Nuova calma dinanzi a Verdun

PARIGI, 16.

Il Governo comunica ai giornali:

Nuova calma, dinanzi a Verdun, ove la fanteria nemica non ha da 24 ore intrapreso azioni. Intenso bombardamento durante la notte dal 13 al 14 delle posizioni sulla riva destra della Mosa, fra Thiaumont e Vaux. Ciò sembrava dovesse far prevedere un attacco; ma l'energica risposta della nostra artiglieria impedì all'avversario di dar seguito al suo progetto.

Il cannoneggiamento nella giornata del 14 si rallentò fino a divenire intermittente, tanto nel settore orientale, quanto in quello occidentale della Mosa.

Sembra, dopo le operazioni di Vaux, che i Tedeschi mantengano dinanzi a Verdun una attitudine di aspettativa di fronte ad avvenimenti, di cui sentono la minaccia sempre più prossima.

I comunicati

francese

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulle due rive della Mosa nessuna azione di fanteria. Durante la notte le due artiglierie si sono mostrate attive nella regione di Chattancourt, come pure nei settori a nord di Souville.

Nei Vosgi un forte distaccamento nemico, che tentava di avvicinarsi alle nostre linee col favore d'un vivo bombardamento, è stato respinto dai nostri fuochi di mitragliatrici. Un altro colpo di mano dei Tedeschi sulle posizioni a nord-ovest di Bonhomme è fallito completamente.

e tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sulle colline a sud-est di Zillebeke parte delle nostre nuove posizioni è stata perduta durante il combattimento di ieri.

Sulla destra della Mosa ci siamo impadroniti nei combattimenti del 12 e del 13 corrente delle posizioni nemiche situate ad ovest e a sud della fattoria di Thiaumont.

Il comunicato inglese

LONDRA, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 14 corr., dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Il nemico ha bombardato violentemente le posizioni che avevamo prese ieri. Ad est di Ypres abbiamo fatto prigionieri altri 2 ufficiali e 138 soldati tedeschi. Violento bombardamento delle nostre linee a nord-est di Carnoy e a sud di Neuville Saint Vaast, al quale abbiamo risposto. Il nemico ha fatto esplodere tre mine: noi abbiamo distrutto gallerie nemiche, facendo esplodere due contromine.

Una colonna inglese a Kerman in Persia

TEHERAN, 15.

Una colonna inglese al comando del generale Sykes è entrata ieri in Kerman ed è stata oggetto di un cordialissimo ricevimento da parte delle autorità e degli abitanti.

Kerman è nel settore sud-est della Persia, nella sfera di influenza inglese; colà si erano ridotti negli ultimi tempi gli ultimi rimasugli degli elementi sobillatori turco-tedeschi che sono poi stati debellati del tutto. Gli inglesi ora occupano la città.

Le operazioni belghe nell'Africa Orientale

LE HAVRE, 14.

Un comunicato del Ministero delle Colonie belghe dice:

Le forze tedesche, dopo avere operato, nell'Africa orientale, una ritirata verso sud, sembrano concentrarsi nella regione di Kitega. L'esercito del generale Tombeur, continuando l'inseguimento del nemico, ha raggiunto in tre punti la grande strada che riunisce il lago Victoria e il lago Tanganika. La colonna di destra, dopo avere occupato, l'8 corrente, Usumbura, prosegue la marcia verso Kitega. Al centro le due colonne hanno raggiunto rispettivamente Lusaraki e Kasima. Quest'ultima località si trova a circa 200 chilometri ad est di Usumbura. La colonna di sinistra ha raggiunto l'alto Kagera, di cui tiene i passi verso il lago Tanganika.

I tenenti aviatori Behaeghe e Collignon che montavano un idroplano volarono sopra il forte tedesco di Kigoma il 10 corr. e bombardarono la cannoniera tedesca Graf von Goetzen. Due bombe caddero sul bastimento, al quale inflissero gravi avarie.

La lotta belga contro l'Africa orientale si svolge nel settore tra il lago Vittoria e il Tanganika, nella regione del Ruanda, che le colonne belghe stanno sgomberando dal nemico. I belgi procedono per tre colonne; una di nord si impadronisce della grande strada che unisce il settore di Rivu col Vittoria, una di sud che spazza la regione del Tanganika, dove ha già occupato Usumbura e un'altra centrale tra Lusaraki e Kasima, che è destinata evidentemente a procedere verso il centro, per minacciare su Tabura la ferrovia centrale della Colonia, mentre la colonna inglese la minaccia al centro procedendo da Rondoa Irangi su Kilimantide.

Combattimenti aerei in Egitto

LONDRA, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Aviatori britannici lanciarono il 13 corr., con successo, bombe sul campo di Bir Masar, sui campi e sull'aerodromo di El-Arish. Essi attaccarono e costrinsero ad atterrare un fokker, che veniva ad assalirli. Nello stesso giorno un aeroplano nemico, che operava un attacco contro Serapeum, non vi produsse alcun danno e riuscì soltanto a ferire leggermente tre persone. Il velivolo cercò poi senza successo di bombardare le navi nel Canale e fu infine cacciato coi cannoni antiaerei.

La carestia a Berlino

ZURIGO, 15. — Si ha da Berlino:

Il Municipio ha stabilito che non si possano vendere più di due uova per persona alla settimana, ha ridotto a due chilogrammi e mezzo la razione settimanale di patate e ha portato a trecentocinquanta grammi la razione di pane.

Le miserevoli condizioni della "Croce Rossa,, austriaca

ZURIGO, 14. — Le miserevoli condizioni della Croce Rossa austriaca sono note; essa non ha più capitali, non riceve più elargizioni, il suo palazzo sociale è ipotecato. Ora essa ha ottenuto di contrarre un prestito di quaranta milioni ed emetterà obbligazioni a premio con sorteggio, ma i debiti assorbiranno gran parte del ricavato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La crisi

La notizia dell'accettazione da parte dell'on. Sonnino di entrare nella combinazione Boselli-Bissolati-Orlando è stata confermata nel pomeriggio. Ecco una realizzazione che segna un passo definitivo verso la costituzione del Ministero nazionale. I quattro personaggi hanno infatti iniziato senz'altro il delicato lavoro per completare il Ministero. Inutile aggiungere che si tratta di fare scelte caute e di procedere alle assegnazioni con criterii di competenza; lavoro eccessivamente complicato.

E' sempre quindi da consigliarsi di accettare con riserva le liste di nomi e di assegnazioni che continuano a pullulare e che si informano generalmente piuttosto a criterii di simpatie personali e di semplici ipotesi che a positivi dati di fatto. Occorrerà pazientare. Non molto ancora, poichè è chiaro che quattro esperimentati parlamentari quali gli on. Boselli, Bissolati, Orlando e Sonnino hanno tutti gli elementi per procedere rapidamente e decisamente verso le tanto attese conclusioni.

Regnava una grande curiosità negli ambienti parlamentari per conoscere su quali basi sia potuto avvenire l'accordo tanto difficile fra l'on. Sonnino e gli altri suoi colleghi. Riferendoci a quanto abbiamo detto in proposito ci sembra logico che fra il criterio delle commissioni di controllo, ormai scartato, e quello della politica estera di gabinetto, anzichè «ad personam», che non sembrerebbe neppure esso nel temperamento dell'on. Sonnino, si sia dimenticato che l'on. Sonnino non può avere invece decise ripugnanze contro il metodo adottato in Inghilterra dei comitati in seno al gabinetto.

Si tratta come è noto dell'incarico ad alcuni ministri specialmente competenti di studiare in modo speciale, per riferirne poi al Consiglio dei ministri, taluni ordini di problemi. Nel caso nostro è chiaro che l'adottare questo sistema, mentre non turberebbe il geloso riserbo cui tiene l'on. Sonnino, potrebbe confortare di lumi e di esperienza il suo lavoro nel difficilissimo campo della politica estera.

A Montecitorio durante la serata si riteneva probabile che gli assaggi e le consultazioni dei quattro ministri potrebbero concludere anche durante questa notte in modo da potersi avere nella mattinata di domani il tanto atteso comunicato della «Stefani» annunziante l'incarico ufficiale di comporre il Ministero.

A titolo di cronaca fra le tante voci che circolano ne sceglieremo qualcuna delle più tipiche.

L'on. Bissolati sarebbe nominato ministro senza portafoglio con un incarico di fiducia da espletarsi sopratutto come anello di congiunzione fra il Governo e l'esercito. Fra i ministri che rimarrebbero sarebbe l'on. Carcano. Avremmo un ministro repubblicano nella persona dell'on. Comandini il quale per altro è ben lungi dal confermare questa voce. Si starebbe facendo pressione sull'on. Barzilai perchè accetti un portafoglio.

Fra quelli di ministri senza portafoglio si fanno i nomi dell'on. Girardini e dell'on. Fera. Si dice anche che l'on. Bonomi entrerebbe nel nuovo Ministero.

Gli on. Raineri e Colosimo intanto, malgrado che di loro si sia tanto parlato, fanno osservare ai giornalisti che nessuna voce sul loro conto può essere fondata giacchè essi non hanno visto nè l'on. Bissolati nè alcun suo fiduciario. E concludono esortando anche essi ad avere un poco di pazienza e aspettare.

L'on. Barzilai e il nuovo Gabinetto

Stamane alle 10 l'on. Bissolati si recò dall'on. Barzilai a colloquio trattenendosi al suo villino per oltre un'ora. A nome anche degli on. Boselli ed Orlando gli recava l'offerta di partecipare alla nuova combinazione ministeriale. I due autorevoli parlamentari si trovarono nel più perfetto e cordiale accordo nell'apprezzare la situazione e l'indirizzo della guerra nazionale.

L'on. Barzilai promise di proseguire dai banchi della democrazia il più cordiale appoggio all'opera del Gabinetto, rivolta al conseguimento delle supreme rivendicazioni nazionali. Però dopo un anno di *internamento* nel Ministero, manifestò il fermo e deliberato proposito di partecipare all'opera comune nella Camera e nel Paese senza un ufficio come quello coperto fin qui, chè gli toglieva nella Camera la facoltà di parlare e senza un Portafoglio di carattere tecnico che non avrebbe facilitata la sua azione politica.

Trieste, per la quale l'on. Barzilai fu espressione simbolica durante venticinque anni, nei quali, quasi solitario, la ricordava agli italiani, è oggi il fulgido obbiettivo comune, il presupposto massimo della guerra, che aveva la sua necessaria rappresentanza collettiva in tutti gli uomini di governo.

L'on. Bissolati, vedendo inutili le insistenze, non si dissimulò la importanza e la significazione del fatto che l'on. Barzilai, coll'autorità del suo nome e il fervore della sua eloquenza restasse a rappresentare alla Camera il vincolo indistruttibile col programma nazionale del Governo.

Abbiamo poi saputo che ieri a sera, quando pareva che l'on. Sonnino intendesse declinare l'ufficio coperto, il pensiero di molti si era fermato per la successione sul nome dell'on. Barzilai, di cui è ben conosciuta la particolare competenza nelle questioni estere e il cui nome è circondato all'estero di molto prestigio. Ne fu parlato all'on. Barzilai, il quale dichiarò che avrebbe stimato grave iattura spezzare in questo momento la continuità nella direzione degli affari esteri, che bisognava dar opera assidua per vincere le difficoltà dell'on. Sonnino e indurlo a restare. Se avesse insistito nel rifiuto e l'offerta gli fosse ufficialmente fatta, egli si sarebbe riservato di deliberare sulle immense responsabilità che in tali condizioni l'incarico avrebbe portato.

Ciò evidentemente in questo caso non avrebbe potuto rifiutare. Al riguardo sappiamo che in una delle ultime adunanze dell'Alleanza Democratica fu ventilata con grande favore l'idea di offrire all'on. Barzilai, ove restasse fuori dal Ministero, lo ufficio di *Leader* della democrazia parlamentare già ottenuto dall'on. Bissolati.

La riunione di Palazzo Madama.

Come diciamo in prima pagina, annunziando la riunione di Palazzo Madama, circa una quarantina di senatori, alle ore 17, si sono trovati a discutere dell'importanza che il Senato ha il diritto a rivendicare in un momento di crisi.

Per il primo ha preso la parola il sen. Canevaro, il quale si è mostrato contrario alla riunione stessa pel fatto che essa — in questo momento — potesse dar luogo ad interpretazioni inadeguate o false. Si sarebbe potuto, cioè, sospettare che il Senato avesse ambizione di portafogli in un momento in cui l'Alto Consesso non ha altra passione che l'amore della Patria: e pertanto l'oratore proponeva che la riunione si sciogliesse senza deliberati.

Sorse allora a replicare il sen. Melodia, il quale sostenne che le preoccupazioni, nobili ed alte, del sen. Canevaro non avevano ragione di permanere nell'animo dei colleghi, perchè il Senato, lungi dal prospettare una questione di partecipazione al governo, voleva con la riunione di oggi metter davanti a colui ch'è incaricato di comporre il Gabinetto, il fatto che l'Assemblea vitalizia, essendo per tradizione tenuta alquanto fuori dall'attività politica del Parlamento, intende di rivendicare i suoi diritti di partecipazione più attiva nel meccanismo costituzionale dello Stato. Posta così la tesi del Senato, ogni malinteso di carattere particolaristico od interessato veniva naturalmente a cadere; ed il deliberato della riunione veniva, invece, ad assumere un'alta significazione di dignità e di attività.

Il sen. Melodia, il quale eloquentemente ha sostenuto ed illustrato questa tesi, è stato vivamente applaudito da tutti i presenti; ed anche il sen. Canevaro, approvando le idee espresse dal sen. Melodia, ha detto di associarvisi.

Dopo di che è stata nominata una Commissione composta dai senatori: conte Di San Martino, Mazziotti, Facheris e Canevaro, i quali si recheranno dall'on. Boselli a render noto il deliberato di questa riunione di Palazzo Madama.

Alle ore 19 la riunione era sciolta.

Una dimostrazione di interventisti a Milano

MILANO, 15. — Un'altra serata movimentata si è avuta ieri sera in Piazza del Duomo. Il movimento fu determinato dal formarsi qua e là di gruppi di cittadini che discutevano ad alta voce sul momento politico e che dopo vivaci dibattiti terminavano sempre col gridare Viva la guerra, Abbasso l'Austria, Viva il Ministero Nazionale.

Verso le 21.30 da via Sala ove doveva tenersi una riunione di interventisti che non potè effettuarsi perchè la polizia aveva bloccati gli ingressi, partì una colonna di giovani che cantando si recò in piazza del Duomo. Di quando in quando dal gruppo veniva innalzata una bandiera tricolore il cui apparire dava luogo ad applausi calorosi da parte del pubblico.

Le dimostrazioni si ripeterono anche in via Orefici, in piazza Cordusio e in via Rastrelli.

Qua e là si ebbe qualche incidente provocato da socialisti neutralisti che ebbe dalle grida poco felici, così da provocare la reazione anche di coloro che erano semplici spettatori.

All'angolo di via Rastrelli due gruppi di contendenti vennero alle mani. Ma l'intervento dei carabinieri pose fine subito alla zuffa nella quale due dimostranti rimasero feriti alla testa di cui uno abbastanza gravemente.

La Conferenza di Parigi

PARIGI, 15.

Ieri, dopo una colazione al Ministero degli Esteri, cui parteciparono i delegati delle nazioni alleate, tutti gli Ambasciatori e Ministri plenipotenziari delle nazioni amiche, la Conferenza economica si è riunita sotto la presidenza del Ministro Clementel ed ha iniziato l'esame dei vari rapporti iscritti all'ordine del giorno.

Il discorso di Briand

Il Presidente del Consiglio Briand ha salutato i delegati venuti a dare un altro esempio della comunanza di idee e della fiducia dei governi alleati nel carattere permanente della loro unione.

«Non basta vincere — ha detto Briand — Bisogna, dopo la vittoria, garantire con l'unione economica lo sviluppo intensivo delle risorse materiali dei paesi alleati, lo scambio dei loro prodotti e la ripartizione sui mercati mondiali.»

Briand ha continuato dicendo: «La guerra ha dimostrato sovrabbondantemente verso quale schiavitù economica si pretendeva di trascinarci. Il male era già molto grave e l'avversario era assai vicino a riuscire; ma gli immensi sacrifici non saranno vani. Se sappiamo assicurare la liberazione economica del mondo e restaurare le sane pratiche commerciali con una libera associazione fra gli alleati, dovremo per questo entrare risolutamente su nuove vie e con l'unificazione e la coordinazione delle nostre diverse azioni colpire la produzione ed il commercio del nemico nelle sue forze vive. Occorrerà pure procedere alla restaurazione economica dei vari paesi vittime dell'occupazione nemica. Perciò la solidarietà degli alleati dovrà reclamare misure eccezionali di ricupero sul nemico vinto, di difesa e di protezione; infine dovremo organizzare il funzionamento interno della nostra alleanza economica contro il comune pericolo.

«Questa riunione di uomini competenti così provati in ogni campo, è oggi la più salda garanzia che tutte le decisioni necessarie saranno prese.»

Briand ha così concluso: «Occorre che attraverso le discussioni che si aprono, passi già un soffio ardente di guerra e la ferma volontà di vincere. Il valore e le sofferenze dei nostri eroici soldati, i lutti che la morte semina in quantità così numerose e le certe speranze suscitate da tanti sublimi sacrifici presiederanno ed animeranno i nostri lavori destinati a preparare il demani riparatore.»

Quindi è incominciato l'esame dei vari problemi in discussione e la seduta si è protratta fino alle 17, dopo di che il resto della discussione è stato rinviato ad oggi.

I commenti della stampa

I giornali della sera commentando la riunione della Conferenza economica degli alleati rilevano unanimi l'importanza di questa riunione che ha per iscopo di preparare il terreno agli accordi per le future relazioni commerciali fra i paesi alleati, allo intento di combattere l'invasione economica tedesca.

Il *Temps* scrive: Facciamo, gli alleati e noi, guerra alla guerra. Per fondare una pace solida, bisogna che la vittoria infranga per sempre il temibile piano, che il pangermanismo mira ad eseguire e innalzi dinanzi ad esso la barriera delle nazionalità liberate. Questa liberazione sarà un atto politico conforme al nostro ideale e sarà in pari tempo un atto economico e decisivo.

Il *Journal des Debats* constata che oggetto della Conferenza è di ricercare i mezzi per lottare contro l'insidiosa e infaticabile penetrazione industriale e commerciale tedesca. Bisognerà prendere severe precauzioni per non lasciarci d'ora innanzi invadere ed ingannare dagli artifici del commercio tedesco. Il fatto che domina tutti gli interessi particolari è quello della solidarietà di tutti i mercati alleati. Facilitare l'applicazione sempre più efficace di questa solidarietà fra alleati, già così magnificamente sigillata sui campi di battaglia, deve essere l'opera elevata della Conferenza.

Una lega commerciale anglo-italiana

I giornali dicono che si prevede la creazione di una Lega Anglo-Italiana per lo sviluppo del commercio fra i due paesi dopo la guerra. L'idea è benissimo accolta nei circoli interessati. Si crede anche che oltre il patto puramente economico sia necessario consolidare i legami artistici e scientifici esistenti fra l'Inghilterra e l'Italia.

La Duma russa al Parlamento italiano

PIETROGRADO, 14.

Il presidente Rodzianko, alla Duma, da lettura, tra vive approvazioni, del resoconto della seduta della Camera italiana, nella quale fu trattata la questione del siluramento della nave-ospedale Portugal *e di una lettera dell'Ambasciatore d'Italia a Pietrogrado, annunziante alla Duma che nella seduta della Camera italiana del 27 maggio il deputato Pietravalle salutò calorosamente le valorose truppe russe riportanti vittorie eternamente memorabili e che il Sottosegretario di Stato per la guerra, generale Alfieri, e il Presidente della Camera aderirono alle parole dell'on. Pietravalle, mentre il Ministro degli esteri veniva pregato di trasmettere alla Duma tali sentimenti, ciò che l'Ambasciatore si dice lieto di fare.*

La Duma delibera di dirigere alla Camera italiana un telegramma di risposta.

Czernovitz accerchiata dai Russi

PIETROGRADO, 15.

Attualmente i Russi penetrarono per trenta verste nel territorio austriaco.

Il combattimento per la presa di Czernovitz continua. I Russi accerchiano progressivamente la città dal nord-est.

Cinque navi tedesche affondarono ad Hafringe

STOCCOLMA, 15.

I Tedeschi riconoscono di avere perduto una nave nel combattimento presso Hafringe, ma qui si assicura che cinque navi tedesche sono state affondate.

Wilson candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti

SAINT LOUIS, 15.

L'assemblea plenaria del partito democratico si è aperta tra il più grande entusiasmo. Tutto fa ritenere che Wilson e Marshall saranno rispettivamente designati come candidati del partito democratico alla Presidenza ed alla Vice-Presidenza della Confederazione.

La guerra nei comunicati turchi

BASILEA, 15.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Nella regione di Felahie, obbligammo uno squadrone inglese che si avanzava lungo la riva destra del Tigri a ritirarsi. Due cannoniere sul Tigri furono bombardate dalla nostra artiglieria. Ultimamente un distaccamento di cosacchi di 190 uomini, che si avanzava allo scopo di raggiungere il campo inglese di Ali-Charbi ad est di Cheik-Said, fu assalito dalla tribù del Laurisian. Nella regione dell'Eufrate un distaccamento inglese fu respinto da nostri volontari.

Ieri sul fronte del Caucaso nessun importante avvenimento. Sull'ala destra e al centro duelli di artiglieria su alcuni punti. Nel settore del Tchorok un battaglione nemico penetrò nelle nostre trincee avanzate; ma ne fu respinto con un nostro contrattacco. Sull'ala sinistra un attacco notturno del nemico contro le nostre posizioni avanzate è stato respinto.

Un monitore nemico apparso al nord dell'isola di Keusten è stato fatto allontanare dalla nostra artiglieria, che ha bombardato i depositi nemici di questa isola e quelli dell'isola di Hakim.

Il giorno 11 corr. nostri aeroplani volarono sul campo inglese del Canale di Suez presso Romani e Kantara. Durante questo attacco essi hanno anche assalito con bombe e mitragliatrici un idrovolante inglese, che ritornò sulla nave donde era partito.

Piroscafo svedese silurato

PARIGI, 15. — Si ha da Copenaghen che un sottomarino tedesco ha silurato il piroscafo svedese *Para*. Questo piroscafo dopo la battaglia navale dello Jutland aveva salvato tre marinai tedeschi i quali da nove ore erano attaccati ad un pezzo di tavole. Il capitano del *Para* dichiarò che il suo piroscafo è affondato in un minuto l'equipaggio fu salvato da un battello pilota.

Sul siluramento del "Tubantia,,

ZURIGO, 15. — Si ha da Berlino: La *Norddeutsche Allgemeine* reca che fu comunicato dal Governo olandese che le parti del siluro trovate sulle imbarcazioni di salvataggio del *Tubantia* provengono da un siluro tedesco da 45 centimetri. Il siluro fu lanciato il 16 marzo alle ore 16.43 a quattro miglia a nord-est del faro di Noordhinder, da un sottomarino tedesco che voleva tirare contro un cacciatorpediniere inglese.

Ora la *Norddeutsche* smentisce questa versione dicendo che l'inchiesta tedesca ha constatato che nessun sottomarino in quel giorno si trovava in quelle acque. E' probabile che il *Tubantia* abbia urtato in un siluro vagante.

AL CONSIGLIO NAZIONALE SVIZZERO
Per la neutralità e la indipendenza

BERNA, 15. — Il Consiglio Nazionale ha iniziato l'esame delle misure prese dal Consiglio Federale per il mantenimento della neutralità e dell'indipendenza economica e politica della Svizzera durante la guerra.

La Commissione parlamentare incaricata di studiare i diversi problemi economici e militari ha reso omaggio al considerevole lavoro compiuto dal Consiglio Federale e alla saggezza con la quale ha saputo risolvere questi problemi.

Dopo una lunga discussione, il Consiglio ha approvato con 138 voti contro 8 un ordine del giorno, col quale si invita il Consiglio Federale a prendere, in virtù dei suoi pieni poteri, misure immediate per la creazione di una equa imposta sui prodotti straordinari realizzati durante la guerra.

La malattia dei "cento chili,,

Le signore molto grosse non sono mai state molto desiderate, poichè l'infiltrazione adiposa, determinando il rilassamento delle fibre muscolari, produce necessariamente indebolimenti e gonfiori. Se una discreta quantità di grasso smussando gli angoli ed accentuando le curve in regioni adatte, riesce piacevole alla vista l'eccesso rischia di determinare la deformazione del profilo e di rompere quella armonia delle linee, che è la condizione prima della bellezza. Si trattasse soltanto della bellezza sarebbe il meno! Avviene necessariamente che l'ingombro e la flaccidità dei tessuti producono talora da ptosi, talaltra la pressione sui visceri, la compressione dei vasi sanguigni e dei fasci nervosi e, per conseguenza, una quantità di fenomeni congestivi o inibitori, fecondi di disordini funzionali di ogni sorta. Da questo punto di vista, l'obesità non è più soltanto una deformità e neppure un'infermità, ma una vera malattia.

Ciò si verifica sopratutto per la donna, poichè il minimo disturbo nel funzionamento dei suoi organi, tanto delicati, rapidamente provoca un rallentamento della nutrizione oppure degenerazioni che favoriscono l'obesità.

Sia di fatto che ogni donna con insufficienza glandolare è una vittima designata al «cento chili». Non è forse il caso di quasi tutte quelle che hanno subito l'ovariotomia, come pure di quelle che s'avvicinano al climaterio? E questa tendenza alla pinguedine proprio al momento in cui le ovaie scompaiono o s'inaridiscono, si manifesta con troppa regolarità, perchè sia permesso di scorgervi una semplice coincidenza. Lo stesso accade, d'altronde — ed è una prova di più — presso le donne e le giovanette che non hanno le loro regole normalmente. Insomma pare che l'ovaia, oltre alla sua funzione specifica, possegga quella di distruggere quel di più di grasso non utilizzato. A tal uopo si è pensato all'innesto, ma si trattava di un mezzo eroico, d'una applicazione limitata. Le malcapitate, a cui furon tolte le ovaie o le cui ovaie si rifiutano al loro compito, sarebbero dunque state condannate a morire lentamente nel loro grasso liquefacentesi, se l'opoterapia non fosse venuta a portare loro la salvezza, sotto la forma più elegante e più facile.

In fin dei conti si tratta di rimettere nella circolazione le secrezioni interne deficienti: l'equilibrio si ripristina, la nutrizione si regolarizza e non sarà più da temersi l'eccesso di grasso. Tale è appunto l'effetto della *Fandorine*, la cui azione non è miracolosa che in apparenza, poichè la *Fandorine* non è che il compendio di tutti i principi attivi dell'ovaia, a cui sono stati aggiunti per rinforzarne gli effetti gli estratti totali delle glandole mammarie ed i succhi essenziali di certe piante conosciute per il lor potere analgesico e sedativo. Somministrare la *Fandorine* a una donna colpita o minacciata in seguito ad operazione d'obesità, di dismenorrea o della menopausa, equivale a ridarle nuove ovaie.

Il risultato è infallibile e si ha senza nocumento.

Bisogna anche combattere l'eccesso della quantità di grasso esistente normalmente negli organi somministrando l'*Uradonal*, che ossida i grassi, ed il Jubol, poichè le alghe iodate, che entrano nella sua composizione hanno effetto riduttivo sui grassi. Questi estratti organici rimpiazzano le secrezioni del fegato, sempre insufficienti nella persona obesa, che non deve inoltre mai essere stitica.

Dottor J. L. S. ROYAL.

Il morale depresso in Germania

ZURIGO, 14. — La *Kölnische Zeitung* pubblica il sunto di una lettera di un sottufficiale addetto alla censura postale di campo, che si lamenta vivamente per le lettere desolanti che vengono spedite ai soldati al fronte, e che deprimono il loro morale. E non sono soltanto lettere di donne e di ragazze, ma anche di uomini vecchi, esperti della vita. Queste lettere, che si continuano inesorabilmente, contengon pianti e recriminazioni.

Una ragazza racconta particolari esagerati della carestia, aggiungendo che le mogli dei soldati trascinano un'esistenza disgustosa, incredibile. Un'altra dà particolari delle dimostrazioni avvenute per le difficoltà degli approvvigionamenti. Una terza parla di diserzioni.

Cervignano alla Croce Rossa Italiana

Il sindaco di Cervignano ha rimesso alla direzione del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana in Roma, la somma di L. 34.250 raccolta nei comuni del distretto nella ricorrenza del primo anniversario della redenzione di quei territori.

I Wagon-Lits

BERNA, 15.

Si ha da Vienna: La Germania e l'Austria-Ungheria hanno intenzione di ritirare alla Compagnia internazionale dei *Wagon-Lits* la facoltà di far circolare le sue vetture nell'Europa centrale, facoltà che verrebbe invece conferita ad una Società per i Vagoni-Letti costituita negli Imperi Centrali.

Un nuovo apparecchio Marconi

LONDRA, 15.

Ha suscitato vivissimo interesse nei circoli marittimi e nella massa del pubblico l'annuncio fatto oggi dal direttore della Compagnia Marconi, Godfrey Ismak, che il grande scienziato italiano ha inventato un nuovo apparecchio destinato a diminuire i pericoli della navigazione. L'apparecchio di semplicissima costruzione e che potrà essere regolato dal ponte di comando renderà impossibili le collisioni dovute alla nebbia e alla oscurità.

L'invenzione sarà messa quanto prima a disposizione del pubblico e non vi è dubbio che tutte le marine del mondo l'adotteranno.

Le corse a Milano

MILANO, 15. — La seconda giornata di corse della riunione di estate si svolge dinanzi ad un pubblico discreto. Terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO VENEZIA (Steeple-chase. L. 3000; M. 3500): 1. *Canrobert*, kg. 75, Bruno Lido Guastalla (Livermool); 2. *Lavena*, kg. 67, Giuseppe Massicci; 3. *Dardo*, kg. 60, Giuseppe Massicci. Quattro lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: L. 15.

PREMIO TREVIGLIO (Vendere. L. 2300; M. 1400): 1.o *Pallade*, Kg. 53, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Tamarindo*, Kg. 50, Scuderia Torinese; 3.o *Tadina*, Kg. 50, Raffaele Ruggiero. N. P. *Monticchino*, Kg. 50; *Bolivar*, Kg. 50; *Gordon*, Kg. 53. Tre lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 26, 11, 6.

PREMIO MAGGIANICO (L. 3000; M. 1200): 1.o *Daffinger*, Kg. 54, Federico Tesio (Manchester); 2.o *Veragua*, Kg. 54, conte di Sorrivoli; 3.o *Profeta*, Kg. 54, Razza di Besnate. N. P. *Relincho*, Kg. 54; *Terman*, Kg. 54; *Brandel*, Kg. 54. Due lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 11, 7, 19.

PREMIO MANDELLO (L. 3000; M. 1200): 1.o *Visega*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Kali*, Kg. 54, Razza di Besnate; 3.o *Flying Sister*, Kg. 54, Razza di Omate. N. P. *Santa Brigida*, Kg. 54; *Fortunata*, Kg. 54; *La Furiana*, Kg. 54. Tre quarti di lunghezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 23, 7, 6.

PREMIO RESEGONE (L. 5000; M. 1600): 1.o *Ryan*, Kg. 62, Fratelli Corbella (Michel); 2.o *Aquila*, Kg. 49, Carlo Berti; 3.o *Parida*, Kg. 57, Razza di Besnate. N. P. *Juma*, Kg. 55. Tre lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 10, 7, 10.

PREMIO BERNINA (Hand. disc. L. 3000; M. 1500): 1.o *Portofino*, Kg. 57, Paolo Tesca (Davis); 2.o *Guli*, Kg. 52, Dino Philipson; 3.o *Gaffe*, Kg. 54, Camillo Montenari. N. P. *Le Muezzin*, Kg. 51; *Wadi*, Kg. 55; *Lady Rowena*, Kg. 50 1/2. Una lunghezza e mezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 17, 10, 11.

PREMIO MINCIO (Hand. asc. L. 3000; metri 2200): 1.o *Masaccio*, Kg. 53, Federico Tesio (Blackburn); 2.o *Granatiere*, Kg. 52 1/2 Fred. Watkins; 3.o *Varese*, Kg. 50, Teddy Evans. N. P. *Rasat*, Kg. 50; *Jel*, Kg. 57; *Naste*, Kg. 53 1/2; *Fildefer*, Kg. 45. Cinque lunghezze; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 10, 6, 10, 7.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per mani, 16 giugno, in lire 118.00.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Alle ore 11.30 del 12 corr. spegnevasi in Palermo nella sua dimora via Cavour 134 — Palazzo Tagliavia — la nobile e cara esistenza della Signora

ANNA BRUCATO

vedova del Cav. PAOLO TAGLIAVIA

I figli: Gr. Uff. SALVATORE TAGLIAVIA, Sindaco di Palermo; cav. ANGELO TAGLIAVIA, Console del Belgio; cav. FRANCESCO TAGLIAVIVA, B.ssa ROSINA TAGLIAVIA in FIDUCCIA e Signorina VIRGINIA TAGLIAVIA, il genero avv. FIDUCCIA VINCENO e le nuore Donna CATERINA CAMMARATA TAGLIAVIA, Duchessa REITANO, Signora CARMELA MASCARI in TAGLIAVIA e Signora LINA LEONE TAGLIAVIA ne danno il doloroso annunzio.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA